N. 311 — Lunedì 9 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1902 — MATTINO — Lunedì 9 Novembre — N. 311

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

In attesa del viaggio dei Sovrani a Londra

LA TRIPLICE DELLA LIBERTÀ.

(Dal nostro incaricato speciale).

Londra, novembre.

Otto o dieci anni fa, una specie di novissimo nihilismo sociologico era arrivato a negare, non solo l'importanza, ma l'esistenza stessa della politica internazionale; e quanto alla diplomazia, i novissimi sociologi la raffiguravano in una di quelle cariatidi che sembrano sostenere sulle spalle curve di gigante il peso di un palazzo; ma che in realtà non sono che una funzione decorativa e che possono essere tolte via senza il pericolo che l'edificio, che esse simulano di sostenere, se ne sposti di un millimetro.....

Questo nihilismo fantastico, che alla sua volta era sorto per combattere un altro fantasma, cioè quello dei politicanti che nelle relazioni del mondo non vedono che l'ordito di una colossale tela dell'aracne diplomatica, sta via passando; e noi possiamo oggi parlare un po' di cose diplomatiche senza avere l'aria di ragazzi che giocano a nascondere. Possiamo parlarne oggi, alla vigilia di uno di quei viaggi regali che formano la penultima tappa di un lungo compiesso pellegrinaggio diplomatico verso il candido tempio della pace; pellegrinaggio che corre, con una linea assai vaga e bizzarra, da Roma a Pietroburgo, da Parigi a Londra e a Roma, da Pietroburgo a Berlino, a Parigi, e a.... Dimenticavo quasi che a quest'ultima tappa un arco di ponte precipitò, e che si aspetta ora l'ingegnere e i materiali per ricostruirlo.....

Questo ordito diplomatico, tessuto in meno di due anni, con la trama sorea dei viaggi reali, è — ripeto — così complicato, che a prima vista sarebbe impossibile decifrarlo. Impossibile ed anche un po' inutile; perchè quando le relazioni diplomatiche ricntrano, per così dire, in tal modo l'una nell'altra, finiscono anche per perdersi l'una nell'altra: e questa solenne affermazione di pace e di benevolenza universale finisce per spegnersi senza con nel vuoto di uno scetticismo non meno universale. Se noi, per esempio, siamo nello stesso tempo amici della Russia e dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, delle nazioni sorelle e delle nazioni di famiglia diversa, delle nazioni liberali e repubblicane, e di quelle autocratiche ed imperiali, la somma di tutte queste amicizie, con tutte reciproche eliminazioni e contrapposti, non finisce forse per riuscire eguale a zero? E non hanno forse ragione quelli che si domandano: — Di tutte queste manifestazioni di amicizia, quale residuo rimane che possa veramente posare nella bilancia diplomatica internazionale?..... — Domanda a cui gli idealisti della pace non avrebbero però torto di rispondere che non sarà male si per un certo tempo non c'è nulla da pesare nel mercato della politica internazionale e se la famosa bilancia rimane nel dietro-bottega della vita europea.....

Ma a me, che non sono nè un idealista universale nè uno dei troppo particolari pessimisti, a me piace in questo momento, nella imminenza della visita dei Reali d'Italia in Inghilterra, di insegnare con l'analisi e con la fantasia un tale mio sogno di una Triplice ideale, che non è mai stata, e probabilmente non sarà mai realizzata negli archivi della diplomazia; ma che ciò non ostante è sempre un po' esistita nella vita vivente, e che potrebbe sbocciare domani, con lo scoppio improvviso e fiammante di certi fiori tropicali, nel bel mezzo di un coloreale campo di battaglia: di uno di quei campi di battaglia che si formano solo ogni due o tre secoli, ed in cui si decidono i grandi destini della storia e della civiltà.....

In fondo dunque che fra tutte queste manifestazioni e rivelazioni e contrasti diplomatiche, che hanno riempito della loro sonorità gli ultimi due anni, le sole che abbiano una vera e grande importanza sono quelle intervenute fra l'Italia e la Francia e l'Inghilterra. E non solo per ciò che di nuovo esse hanno portato nel futuro immediato della vita politica europea, quantunque anche questo non sia poco. Pensate dunque: già da trent'anni a questa parte le relazioni franco-italiane da una parte, anglo-francesi dall'altra erano tutto un intricato groppo di malevolenze, di gelosie, di invidie, di ripicchi; ed anzi erano composte in tale condizione di cose era il sottile filo aureo delle relazioni anglo-italiane, di un'amicizia così temuta più che altro di ricordi storici, di simpatie reali o immaginarie; povera materia questa in un duro mondo dove ciò che conta è il rude metallo degli interessi..... Ora, che questo groppo intricato sia stato sciolto è già una bella e grande cosa. Ci quindi da meravigliarsi se molte buone teste idealiste, molti ottimi cuori pacifisti cominciano a pensare e ad entusiasmarsi alla idea della possibilità di stringere ora fra le tre potenze un saldo nodo di benevolenza, di amicizia, di interessi!.....

Io dico che questi idealisti non hanno torto; e voi sapete benissimo che quando un idealista non ha torto, le sue idee diventano infinitamente più pratiche di quelle dei positivisti più ponderati.....

Perchè non hanno torto questa volta gli idealisti?

Perchè, non ostante i tanti contrasti storici anche recentissimi, non ostante le divergenze nel mondo i conflitti di interessi materiali che si possono ancora fra le tre Potenze dal punto di vista politico e commerciale, non ostante tutto questo nel passato e tutto quello che potrà ancora sorgere nell'avvenire, i tre paesi hanno qualche cosa di fatalmente comune che nello stesso tempo li riunisce fra di loro e li separa e distingue dagli altri..... Perchè insomma l'Italia, la Francia, l'Inghilterra nel loro grande viaggio secolare traverso la storia, pure certandosi e combattendosi e dilaniandosi a vicenda, hanno camminato sopra una stessa linea, sono stati trasportati da una sola grande corrente di tendenze, di tradizioni, di ideali, di sentimenti, d'interessi morali o materiali...

E' una grande, anzi la maggiore corrente della storia questa, ed ha le sue prime naturigini assai lontane nella plaga del tempo. Non è per nulla che oggi noi tutti, italiani e francesi e spagnuoli ed anglo-sassoni, se prendiamo in mano un libro, un giornale di qualunque dei numerosi paesi in cui ci siamo sparsi, anche senza avere studiata la grammatica linguistica, possiamo presto a poco afferrare il senso delle parole che ci passano sotto gli occhi; non è per nulla e non è stato invano che viaggiatori italiani scoprirono tutti o quasi i paesi del nuovo mondo, e che la loro colonizzazione fu intrapresa e compiuta dalle nazioni occidentali. Non è per nulla e non è stato o non sarà mai invano che dalla vecchia Italia, romana prima e comunale poi, le idee, le leggi e gli spiriti della democrazia si diffusero verso il nord e verso l'occidente con tale fecondità vittoriosa che un grande scrittore inglese, solo pochi anni sono, affacciandosi dalle Montagne Rocciose agli sterminati deserti d'acqua del Pacifico esclamava: « Ecco, ecco l'ultimo limite a cui finora è arrivata la romanizzazione del mondo!..... » E noi, commossi da questa augusta confessione, che è un supremo omaggio alla nostra storia, possiamo alla nostra volta riconoscere che il sentimento e l'ideale della libertà, che — notiamoli di passaggio — non si deve confondere come si fa al solito con l'ideale ed il sentimento di democrazia —, dopo essere germogliato e cresciuto nei secoli come una quercia robusta nel terreno anglo-sassone, ha potuto allignare con nuova vivacità di vita nel nostro vecchio, ma giammai esausto suolo latino.....

Or bene, di fronte a questa vasta, poderosa orditura di conseguenze, di necessità, di fatalità storiche che abbraccia e ricopre ormai, nel vecchio e nel nuovo mondo più della metà della terra; di fronte a questa fondamentale comunità di istituti, di tendenze, di tradizioni, di ideali, di sentimenti che riunisce, pure fra le differenze, in un gran tutto non uniforme, ma certamente organico i paesi della gloriosa Europa dell'occidente e tutte le terre nuove che essa ha colonizzato; di fronte a questa grande, profonda realtà della storia e della vita, che essa diventano le sottili tele di ragno che la diplomazia intesse laboriosamente sulle contingenze mediocri, sulle necessità passeggere del momento? Anche queste alleanze dell'oggi, del ieri e del domani hanno la loro ragione logica, e noi non possiamo e non dobbiamo disprezzarle; ma, ciò ammesso senza restrizione, noi possiamo guardare e pensare più alto e più largo; noi, popoli dell'Europa democratica e liberale, possiamo, con tutto il rispetto della diplomazia, permetterci il lusso santo di sentirci riuniti in una specie di grande alleanza superiore ed ideale che per essere ideale e superiore non è affatto fantastica e vana, e che in un grado maggiore di lotta storica — ripeto — potrebbe diventare realtà. E in questo sentimento della nostra unità storica e morale noi, popoli della libertà e della democrazia, dobbiamo riconoscere quanto lontano da noi sia il rigido feudalismo imperiale ancora dominante nell'Europa centrale, e più lontana ancora quell'autocrazia fra religiosa e militaresca che dalle lande dell'Europa orientale getta la sua immane ombra conquistatrice sull'Asia invecchiata ed imbarbarita.

Certo questa civiltà nostra democratica e liberale che è il fiore supremo della vita politica e sociale universale finirà per ponetrare da per tutto, per imporre la sua supremazia su tutta la terra, e il meraviglioso esempio del Giappone ne è un'altra prova. Ma nel frattempo, mentre il feudalismo dell'Europa centrale, e l'autocrazia della Russia e il settarismo burocratico della Cina sopravvivono ancora, come è dolce per noi marciare uniti ancora in un vincolo ideale coi nostri compagni e fratelli d'armi nella gran lotta della storia e della civiltà! E come è dolce ancora il sapere e il sentire che, al di là degli oceani, uniti con noi nella fratellanza ideale della civiltà e della società la cui eredità si trovano tutti quei popoli giovani che sono sortiti dai nostri fianchi ed a cui si apre davanti una così vasta prospettiva di destini felici!

Tattler

Il programma del viaggio dei Sovrani

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 8, ore 14,35.

Ecco quanto è stato finato intorno al programma del viaggio dei Sovrani d'Italia in Inghilterra, programma che però non è stato ancora definitivamente determinato in tutti i suoi particolari.

Il giorno 16 corr. dalla flotta della Manica, concentrata a Portsmouth, si staccheranno la corazzata *Good Hope*, che batte la bandiera del contrammiraglio sir Wilmot Fawkes, l'*yacht Victoria and Albert*, comandato dal commodoro sir Archibald Milne, e gli incrociatori *Drake*, *Fearn* e *Dido*. Queste navi, attraversata la Manica, andranno ad ancorarsi a Cherbourg, ove i Sovrani d'Italia si imbarcheranno la sera stessa sul *Victoria and Albert*, che salperà il mattino seguente, alle 6,30, scortato dalle navi già indicate, alla volta di Portsmouth. Ivi giungerà alle ore 10,45.

All'ingresso dell'isola di Wright, e prima di entrare nel canale di Spithead, il *Victoria and Albert* sarà incontrato dalla nave ammiraglia, comandata dal vice-ammiraglio lord Charles Beresford. Essa salutera l'yacht reale e si porrà in testa alla scorta d'onore. La flotta della Manica, disposta nel canale di Spithead su due lunghe file e parecchie in gran gala, farà la salva al *Victoria and Albert*. Questo entrerà nel porto interno e andrà ad ancorarsi alla Southsea Jetty, lungo la quale si disporrà il treno speciale del re Eduardo per trasportare gli augusti ospiti a Windsor.

Sulla gettata stenderanno i Sovrani il Principe e la Principessa di Galles, delegati dal Re a rappresentarlo, l'ambasciatore d'Italia, commendatore Pansa, coi principali funzionari dell'Ambasciata, il Lord Mayor di Portsmouth, le Autorità cittadine, quelle della contea e quelle militari, che saliranno a bordo del *Victoria and Albert* per congedare i Sovrani.

Terminate le presentazioni, i Principi e gli altri personaggi prenderanno parte ad una colazione a bordo dell'yacht reale insieme ai Sovrani, e poi sbarcheranno. I Sovrani ed i Principi di Galles partiranno alle 13,30 per Windsor, ove giungeranno alle 15,30.

A Windsor avrà luogo il ricevimento da parte di re Edoardo, della regina Alessandra e degli altri membri della Famiglia Reale. Alla sera vi sarà un pranzo di famiglia con trattenimento musicale.

Il giorno 18 i Sovrani visiteranno il Castello, il Mausoleo di Frogmore e il Parco e forse anche il celebre Collegio di Eton. Il Re d'Italia prenderà pure parte ad una partita di caccia insieme al re Eduardo.

Il giorno 19 i Reali partiranno di buon mattino da Windsor per recarsi a Londra, ove arriveranno dalla stazione di Paddington.

Alla stazione si recheranno direttamente sir l'Ambasciata italiana, non riceveranno le Deputazioni degli Istituti italiani in Londra, i principali membri della colonia, e sarà presentata loro una magnifica pergamena miniata, racchiusa in una doppia scatola d'avorio.

A mezzogiorno i Reali partiranno dall'Ambasciata italiana per recarsi alla City, attraverso la grande arteria rettilinea di Oxford e di Holborn.

Alla City avrà luogo la presentazione dell'address coll'indirizzo della Corporazione, quindi il lunch nel Guildhall con un discorso del Lord Mayor, al quale risponderà il Re d'Italia. Finito il lunch i Reali ritorneranno alla stazione di Paddington per via differente da quella seguita nell'andata.

Alla sera avrà luogo un pranzo di gala al castello di Windsor, e quindi una rappresentazione nel teatro del castello del David Garrick, interpretato da sir Charles Wyndham e miss Mary Moore.

Il 20 mattina i Reali d'Italia riceveranno al castello di Windsor i ministri, il Corpo diplomatico, le notabilità britanniche e quindi, dopo aver preso parte ad un lunch, si congederanno dal Re e dalla Regina d'Inghilterra e partiranno per Portsmouth, ove si imbarcheranno a bordo dell'*yacht Victoria*.

I Reali pranzeranno e pernotteranno la stessa a bordo del *yacht*. La sera, la rada di Portsmouth e le navi della flotta inglese saranno fantasticamente illuminate.

La mattina del 21, il *yacht Victoria and Albert*, scortato dalle stesse navi che lo hanno accompagnato nel viaggio di andata, salperà alla volta di Cherbourg.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15,30:

Si assicura che una Divisione della squadra del Nord sarà a Cherbourg, ove devono imbarcarsi i Sovrani italiani per recarsi in Inghilterra, e li accompagnerà nelle acque inglesi.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna*, commentando la notizia pubblicata dal suo corrispondente da Londra, in cui dice di avere ricevuto un biglietto di invito per il Guildhall in occasione della visita dei Reali, in cui si parla solamente della visita del Re, dice che infatti il programma ufficiale del soggiorno dei Reali in Inghilterra, per tutto il cerimoniale che avvengono fuori del Castello Reale di Windsor, si fa solo il nome del Re. E' certo che la regina Elena accompagnerà il Re in Inghilterra, e dato che siano avvenute variazioni, esse possono riportare la loro ragione da motivi di opportunità che nulla tengono all'importanza dell'avvenimento.

Il dissesto del Comune di Roma e i partiti popolari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,50:

Ieri sera vi fu una riunione dei partiti popolari, alla quale parteciparono anche i deputati Gallini e Barzilai. Fu discusso la questione del Comune di Roma, e votato un ordine del giorno, in cui si deplora che il Governo ed il Comune abbiano compromesso le sorti di Roma. Venne deciso inoltre di nominare una Commissione che ricordi la responsabilità del dissesto, che reclami dal Governo il mantenimento degli impegni e proponga una riforma.

La commemorazione di Benotti Garibaldi al Consiglio provinciale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,40:

Ieri sera al Consiglio provinciale fu commemorato Menotti Garibaldi. Pronunciarono commosse parole il vice-presidente Ludovisi, il quale concluse che la sua memoria vivrà eternamente se sia il culto della generosità e del coraggio; e i consiglieri Giovagnoli e Passerini. Jacoucci, clericale, a nome dei suoi amici, si associa alle parole di rimpianto, e dice: « Erano marcate e profonde le divergenze religiose e politiche che da lui ci dividevano, ma noi inviamo un mesto e rispettoso saluto alla memoria dell'uomo altamente commendevole per il suo carattere fiero e generoso »

Le parole degli oratori furono applaudite, e ad esse si associarono il prefetto e il principe Borghese, presidente della Deputazione provinciale. Poi, ad unanimità, fu deliberato di abbrunare il banco della Presidenza per sei mesi, di mettere una lapide sormontata da un busto-ritratto di Menotti Garibaldi, di assegnare un posto gratuito al figlio nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Roma, di inviare le condoglianze alla famiglia e di togliere la seduta.

Il Ministero francese « in extremis? »

Ci telefonano da Roma, 8, ore 13,25:

La *Tribuna* ha da Parigi: « Si dice che Waldeck Rousseau si è leggermente indisposto, ma i suoi partigiani assicurano che ciò non gli impedirà di riprendere il potere. La prova della imminente riapertura della successione ministeriale sta nel fatto che Pelletan ha affittato un appartamento, il che dimostra che egli crede di dovere lasciar presto il Ministero della marina. »

Il palazzo Farnese sarà acquistato dalla Francia?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che si può ritenere straordinariamente prematura, ed anzi infondata la notizia apparsa e commentata in un giornale di Roma circa la vendita di palazzo Farnese alla Francia. « A parte — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che palazzo Farnese non potrà essere acquistato senza lunghi procedimenti, occorrerà tuttavia, perchè la minacciata vendita si effettui che il signor Delcassé presenti alla Camera francese un apposito progetto di legge e che questo progetto sia debitamente approvato. Ora per quel che diceva ieri non siamo ancora lontani da ciò ».

Occhio al bilancio!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 19,20.

Maggiorino Ferraris, nel suo ultimo studio sul bilancio italiano, ha calcolato che, fatta astrazione dai maggiori straordinarissimi proventi del grano, rimangono disponibili una trentina di milioni di avanzo, che possono, o almeno potrebbero essere consacrati a progressivi sgravi di imposta. Mi duole dirlo, ma questa volta non sono d'accordo con l'ottimo deputato di Aosta.

La diminuzione dei proventi sul dazio del grano è irrimediabile e andrà sempre aumentando. Guido Baccelli, onore si cultori, stimolò con ogni mezzo la produzione di grano indigeno, e già sino dal primo anno se ne videro prodigiosi frutti. Le Dogane lo hanno avvertito subito in questi primi mesi dell'esercizio e più lo avvertiranno in seguito. Del grano avverrà come della canapa, che non compriamo quasi più all'estero.

Dei 70 milioni di avanzo che avemmo l'anno scorso, è proprio inevitabile calcolarne 40 di meno per l'anno corrente. E questa sottrazione la fa anche Maggiorino Ferraris. Ma il guaio è che anche gli altri 30 sono un poco problematici. Una dozzina di questi milioni rischiano di essere portati via dalla riduzione delle tariffe ferroviarie, non compensate ancora dall'aumento del traffico. Il Di Broglio intendeva di pagarli valendosi degli avanzi accumulati negli anni scorsi; ma io penso che il Luzzatti non vorrà seguire questa via, contrario ai principii da lui propugnati per tutta la vita. Il buco c'è, e bisogna tapparlo. L'anno prossimo scade il termine per la legge di abolizione del dazio sulla farina, e il bilancio passivo dovrà sopportare la spesa. Qualche cosa si perderà pel maggiore aggravio della perequazione fondiaria; la Cuneo-Nizza, l'allacciamento della Termini-Trastevere importeranno spese; nè certo si può mandare a bocca asciutta i maestri, dopo tante promesse. Insomma, la situazione del bilancio è tutt'altro che cattiva, anche perchè lo entrate si mantengono bene: ma occorre molto giudizio e molta cautela.

Anch'io ho finito per persuadermi che per sgravare le imposte converrà aspettare fin dopo la conversione della Rendita. E mi pare che tutti dovranno persuadersene.

S.

Il Concistoro di oggi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 16,50.

Il Concistoro che terrà domani, lunedì, Pio X per la creazione dei cardinali Gallegari e Merry del Val desta vivo interesse, poichè, oltre all'essere il primo Concistoro che tiene il nuovo Papa dalla sua assunzione al Pontificato, oltre al Papa stesso l'occasione di pronunciare una allocuzione dinanzi al Sacro Collegio, riunito ufficialmente per la prima volta dinanzi al nuovo Papa.

E' costante pragmatica che nell'allocuzione concistoriale il Papa faccia un breve elogio dei cardinali nuovi e chiuda l'allocuzione colle tradizionali parole: *Quid vobis videtur?* (Che ve ne sembra?).

Ma probabilmente papa Pio X non si limiterà a pronunciare questo semplice elogio; ed esiste perciò nel mondo vaticano molta curiosità per conoscere quale speciale argomento sarà trattato da Pio X.

Il Concistoro segreto avrà tenuto, come di consueto, nell'aula del Concistoro; vi parteciperanno i cardinali residenti in Curia, il cardinale Rotelli, che si trova ora in Roma, e forse qualche altro cardinale italiano di diocesi.

Il Papa, oltre alla creazione dei nuovi cardinali, farà anche la preconizzazione di parecchi arcivescovi, vescovi e vicari apostolici già nominati per Brevi. Si conferma che non vi sarà nominato alcun vescovo francese.

Dopo il Concistoro segreto, il Papa nella sala del Trono imporrà la berretta e la mozzetta ai nuovi vescovi, e quindi li riceverà in privata udienza.

Seguiranno nei giorni successivi le consuete cerimonie dell'imposizione della berretta ai cardinali nuovi, delle visite di *calore*, ecc., e poi nel giovedì prossimo, 12 corrente, il Concistoro pubblico per la consegna del cappello cardinalizio ai tre cardinali Italiani, Agliardi e Katschthaler, già creati dal defunto Leone XIII ed ai nuovi cardinali Gallegari e Merry del Val.

Com'è noto, Pio X già consegnò in forma privata il cappello cardinalizio al cardinale spagnuolo Herrera y Espinosa, che annunziò gravemente durante il Conclave « che per la sua tarda età e la compromessa salute non avrebbe potuto sperare ad un nuovo viaggio da Valenza a Roma. »

Il Concistoro pubblico sarà tenuto colla solita tradizionale pompa nella sala Regia. Vi assisteranno il Corpo diplomatico, il Patriziato e numerosi giuristi.

Dopo il Concistoro pubblico il Papa terrà nell'aula concistoriale normalmente Consistoro segreto per chiudere ed aprire la bocca ai nuovi cardinali, ed assegnare loro il titolo prossimo, consegnare l'anello, ecc. Anche in questo Concistoro segreto il Papa potrà preconizzare qualche vescovo.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Ajuti e l'arcivescovo di Salisburgo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo in Vaticano il ricevimento della parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio. Il curato di San Bernardo, col vasto piazzale e tutte le leggi gratuite, offriva un grandioso spettacolo.

Pio X fu vivamente acclamato; comparve alle ore 16,30, accompagnato dalla sua Corte, e prese posto sul trono appositamente eretto. Il parroco, padre Ferrini, ha letto un indirizzo di omaggio, e quindi è stato eseguito l'inno composto dal maestro Marconi. Dopo di che il Papa ha pronunziato un discorso, spiegando il Vangelo d'oggi, cioè della guarigione di due fanciulle operata da Gesù Cristo, ed esortando tutti alla fede ed alla pietà. Il suo discorso durò appena otto minuti; quindi, ripetutosi l'inno, il Papa si è ritirato fra le acclamazioni.

L'ambasciatore Morra richiamato da Pietroburgo

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,5:

L'Italie dice che, di fronte al richiamo di Nelidoff, anche l'Italia richiamerà il generale Morra di Lavriano, e lo sostituirà col conte Calvi, che fu per lungo tempo a Pietroburgo, e che ora è ministro a Copenaghen.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 16,50:

Stamane il Re ha ricevuto a San Rossore le Deputazioni provinciali di Livorno e di Lucca, il sindaco di Pisa, i sindaci e le Giunte di Pietrasanta e di Pontedera, l'Accademia Argenta di Livorno e due vescovi missionari.

In attesa di conoscere i sottosegretari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

Circa i sottosegretari nulla v'è ancora di deciso; qualcuno, a spiegare il ritardo, dice, e qualche ufficioso ripete, che ciò si spiega col fatto che ci troviamo in un periodo di vacanze parlamentari; che la maggior parte dei deputati è assente da Roma, e che è necessario scrivere, invitare i varii candidati, interrogarli per sentire le loro idee. Si prevede che occorrerà ancora qualche giorno prima che la nomina dei nuovi sottosegretari possa essere ufficialmente annunciata. Oggi intanto Giolitti ha conferito con Fusinato, ch'è in predicato per il sottoportafoglio degli esteri, e si attende da Pinerolo l'on. Facta.

Il *Messaggero* dice che per la scelta dei sottosegretari assumiamo ad ogni momento le difficoltà. Giolitti ha deciso di non fornare la nuova lista se non dopo il ritorno a Roma di Ronchetti, che arriverà martedì. Per la questione regionale, la Sardegna e gli Abruzzi non sarebbero rappresentati; anche le Puglie sarebbero lasciate in disparte. Per la Liguria e la Toscana si prevedono due Sottosegretariati; per il Sottosegretariato della pubblica istruzione si fanno finora i nomi di tre candidati piemontesi; due Sottosegretariati sarebbero dati a siciliani.

Bergamasco documenta le accuse contro Rosano.

Un ministro che ha troppi amici nelle carceri.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,30:

Il *Giornale Roma* pubblica la seguente lettera del socialista Bergamasco:

« *Egregio Signor Direttore.* — Prego di volere inserire nel suo accreditato giornale voler inserire nel suo accreditato giornale quanto segue: Di fronte alla lotta nobile e generosa da noi socialisti intrapresa contro le alte e le basse camorre, sarebbe un delitto da parte mia se in questo momento decisivo mi tacessi. Sì, un delitto: poichè se l'attuale Ministero rimarrà in piedi rifiorirà nell'Italia Meridionale la mala pianta dell'affarismo più sfacciato, e tutta la nostra opera gagliarda d'epurazione morale verrà quasi del tutto annichilita. Andiamo dunque al sodo. La seconda della mia liberazione, in forza della L. 4000 sbocciate, arrivai a notte: mi preme solo di chiarire alcuni punti. Rosano venne personalmente a trovarmi nel carcere del Carmine, e l'affare del mio riscatto fu da me trattato con lui e col suo genero Ferri. Si legga al riguardo il seguente telegramma: « *Dica alla vostra famiglia di voler accettare la vostra difesa previo compenso, che così rifiutavano di pagare. Decida poi. Rosano* ». La Questura di Napoli mi aveva definito come anarchico pericolosissimo e incorreggibile: ora ecco ciò che mi scriveva, clandestinamente, in foglietini volanti l'avv. Ferri: « *L'on. Rosano ha parlato col ministro e col direttore generale della pubblica sicurezza, e contano non ben disporti. Hanno scritto al prefetto che non ha mandato nessun rapporto. Ho fatto nuove pressure perchè le mandi. Appena lo manderà scrivo di certo* ». Dal fondo di un carcere mancavo tutta questa gente, e riacquistai la libertà, avendo la Polizia rigettato tutte le sue accuse contro di me! Un'ultima particolarità: chi mi suggerì il nome di Rosano fu un deputato per resto comune, ex-segretario, almeno così egli si diceva, d'un Consiglio comunale della Terra di Lavoro. Ne ebbe come premio, e ciò egli si abbe sempre per opera dell'on. Rosano, la grazia di sei mesi! *Deluda Carthago!* »

La proroga degli esami per gli alunni delle scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Il ministero dell'istruzione ha diretto alle Autorità scolastiche una circolare circa la proroga degli esami. Il ministro dichiara che proroghe la presente sessione autunnale di esami a beneficio degli alunni degli istituti di istruzione secondaria classica, tecnica e normale, e dei candidati provenienti da scuole private, ovvero pareggiate, i quali per legittimi motivi non poterono sostenere, ovvero riportare, in tutto, ovvero in parte, nel termine della detta sessione, gli esami di ammissione di promozione, ovvero di licenza.

Le relative domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 20 novembre prossimo dagli istituti dove i candidati dovranno gli esami. Gli istituti pareggiati faranno fare domanda legale per gli esami di ammissione e di promozione. I loro alunni candidati alla licenza dovranno dare l'esame in istituti governativi. Tutti gli esami scritti cominceranno il 1o dicembre.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,5:

Ieri sera i nuovi ministri spedirono a San Rossore, per la firma reale, i loro decreti.

— *Con decreto in corso* è stata autorizzata la fabbricazione di un terzo milione di biglietti della Banca d'Italia da L. 100, ripartiti in cento serie da diecimila ciascuna.

— *Nelle prime ore di stamane scoppiò un incendio* nella scuderia di via Prenestina. Andò perduto un cavallo. I danni sono notevoli.

I deputati siciliani per le ferrovie dell'isola.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,40:

Oggi si riunirono al Municipio, sotto la presidenza del sindaco Tasca-Lanza, una ventina di deputati siciliani, per discutere il problema ferroviario siciliano. Parlarono Colajanni, Fiocchiaro-Aprile, Lampisi e Di Stefano; infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I deputati della Sicilia, riuniti al Municipio di Palermo, deliberano di svolgere un'azione concorde e persistente allo scopo di ottenere che sia data esecuzione alla legge del 4 dicembre 1902 per le ferrovie complementari; che sia sollecitata la costruzione di alcune linee non contemplate dalla legge suddetta, ma raccomandate dalla Commissione parlamentare, e di tutte le altre che corrispondono ai bisogni reali e urgenti delle popolazioni siciliane; che sia assicurato di apportarvi misure il massimo possibile per ribassare stabilito dalla legge, la quale (date le speciali condizioni dei terreni siciliani) in molti casi rimarrebbe insufficiente; delegano il presidente della riunione, senatore Tasca-Lanza, per la nomina di una Commissione permanente, che vigili all'esecuzione del presente deliberato, e, occorrendo, convochi la riunione della deputazione siciliana per gli opportuni provvedimenti. »

La nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio

Come già annunziammo, Gabriele D'Annunzio ha condotto a termine una nuova tragedia: *La figlia di Iorio*, la quale sarà, probabilmente, rappresentata fra non molto a Milano, ed avrà per interprete Eleonora Duse.

L'eroina della tragedia è una figura non nuova nel modo dell'arte; la pensò primo Micnetti, e la espresse in un quadro pieno di pensiero, in un quadro di miseria e di angoscia, che lascia dietro a sè una lunga scia di dolore.

La figlia di Iorio è la reietta dal villaggio, la donna di cui la carne fu debole, che fugge sotto il ghigno ironico e l'ira dei consanguinei, che dalla sua colpa si sentono contaminati, lungi dalla terra natia, dalla montagna impassibile coperta di neve.

Questa figura, in un attimo della sua vita il pittore ha colto e significato tutto un profondo sentimento di un popolo, il rimorso nella morte di D'Annunzio.

E' la figlia del mago, che ha le erbe maligne ed i sortilegi, che uccide l'amore nei cuori più ardenti; è la donna peduta che corrompe ogni cosa che tocchi, che porta la sventura ovunque apparisca.

La tragedia si apre in una casa rustica, ove si celebrano le nozze del pastore Aligi, cui la madre ha fatto trovare la sposa al suo ritorno dalla migrazione invernale. La madre è là, le sono le sorelle e vestono la sposa, là pure è Aligi. In mezzo a quella festa, assonnata, terroristata, implorante aiuto ed asilo, sopraggiunge la figlia di Iorio, fuggente dinanzi ad un'orda brisca di mietitori che la desidera, che la vuole, che già la stringe da presso.....

Nella famiglia di Aligi, al sopraggiungere dei mietitori che chieggono *la femmina*, v'è un istante di agitazione e di perplessità. Le sorelle maggiori, le muliche, la madre gridano che sia data; lo sposo tace. Ornella, la minor sorella, invece corre alla porta e la chiude. Un mietitore si affaccia all'inferriata che è sopra la porta, vitupera la fuggitiva, esorta la famiglia a darla, a non contaminarsi, a non stirare nel suo tetto, in un dì festale, la mala ventura. La madre, le sorelle gridano reiteratamente al pastore di aprire la porta, ma questi non si muove, ed ha così un'improvvisa ispirazione per salvare la perseguitata.

Aligi stacca dal muro il crocefisso di cera, e, aprendo la porta, le pone sulla soglia. I mietitori si gittano in massa nel vano; ma, inorriditi e spaventati dal sacrilegio che stanno per commettere, si ritraggono dalla soglia che il crocefisso occupa e difende. In quella degli uomini portano sulle braccia il capo della famiglia, il padre di Aligi il pastore, ferito in male modo in una rissa per il delo della figlia del mago che morde il suo sangue sulle.

Nel secondo atto siamo nella montagna, nelle stanze del pastore. Vi è Aligi che ha lasciato nella pianura la famiglia e la sposa non ancora, e vi è la figlia di Iorio. Un amore gigantesco e mortale divora il cuore ingenuo dell'uomo e quello corrompevole della donna. Essi non puri come la sera, poichè egli non concepisce il possesso fuori del sacramento nuziale, ed ella ha in sè una tanta forza di passione, che è facile e dolce immolargli il travaglio della sua anima. E vivono insieme nell'ebbrezza un quale rogo di esaltazione innocente, consumandosi senza speranza.

Ma la figlia di Iorio, purificata dalla possente fiamma del suo amore, se ch'ella deve offrirsi colla espiatoria sull'ara della solidarietà famigliare e della consuetudine, e vuole che Aligi, cui Ornella vive a cercare nella montagna, ritorni alla sua casa, alla sposa che lo aspetta, rientri nella legge comune.

Aligi, però, nella semplicità della sua anima, non intende la necessità della rinuncia. Egli supplica, vuole, e finirebbe forse per vincere se non sopraggiungesse il padre: il padre usuale e brutale, che fu già ferito in una rissa per desiderio della figlia di Iorio, il mago, e che la vuole. Padre e figlio si incontrano fronte a fronte, contendendosi la donna, e l'urto è terribile. Ma Aligi è più vigoroso, più forte, ed ha il sopravvento: il sangue infine lo accieca, ed afferrata una scure, uccide con quella il padre.

Ora Aligi deve subire la pena dei parricidi. Il giudice ha pronunciato la sentenza, e il popolo che deve eseguirla conduce il condannato all'estremo rito. Egli deve domandar perdono del misfatto commesso al padre morto, e al madre vedova, e al popolo tutto offeso e commosso dal delitto d'un solo.

Il cadavere del padre giace, secondo l'uso, sopra un fascio di paglia, e intorno i parenti piangono, e le prefiche levano il rituale funerario, lamentando l'eccesso e maledicendo all'uccisore. Questi viene, preceduto e accompagnato dal popolo giustiziere. Viene, coperto il capo e il volto del velo bigio dei parricidi, ed entra nella casa fra il coro delle prefiche maledicenti. E comincia a capestrar perdono del suo delitto. La madre gli solleva il velo, e gli dà a bere il vino del convivio, il vino maledetto col solstro che deve ottenebrargli la mente e fargli meno rossa di supplizio. Poi si leva, e si rimette nelle mani del popolo. Ma, mentre questo sta per trarlo al fiume, egli sarà lapidato perito nel cuore con un macigno, dopo che gli sia stata mozza la mano mancina, un fiero tumulto nasce.

La figlia di Iorio, la maledetta, appare alta e terribile. La sua voce squillante di tutta la possanza che infuria in lei vince il clamore popolare e risuona per tutto il villaggio. Ella ordina al popolo di liberare il condannato, poichè non fu lui che commise il delitto, ma fu lei che uccise, e con le sue arti turbò per modo la mente di Aligi il pastore, ch'egli si credesse e si confessasse reo. Allora la folla, lieta di veder distolta dal paese l'infamia del delitto, tutta insieme si volge contro la straniera, e chiede che la mago sia arsa. E anche Aligi il pastore, nel cui spirito il solstro mescolato nel vino materno comincia a fermentare, anch'egli si scaglia contro la già tanto amata, e la grida rea, e le invoca il rogo. E al rogo è tratta la figlia di Iorio, fra gli urli della plebe. Al rogo è

comune. E, nell'uragano fremendo che l'accompagna alla morte, una sola voce di pietà e di giustizia giunge sino a lei: è la pace, è la semplice, fra tanti schiavi della consuetudine e della superstizione, è quella che chiese la porta, è Ornella, la minor sorella, che *ho visto*, che so, e che le gitta da lungi la sua benedizione, e la chiede perdono in nome del fratello, della famiglia e della gente tutta che vive da sconti chiusa in quella breve cerchia di case.

La commemorazione dei caduti di Mentana.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,40:

Favorita anche da un tempo splendido, la commemorazione della battaglia di Mentana è riuscita solenne. Alle ore 10,30 a Porta San Rocco, la storica porta incendiata dai garibaldini, si formò il corteo, che al suono dell'Inno garibaldino mosse verso i pubblici giardini ove sorge l'obelisco ricordante i caduti alla presa di Monterotondo. Precedevano il corteo cittadino la rappresentanza comunale, i superstiti garibaldini indossanti la camicia rossa, le Associazioni di Monterotondo, le organizzazioni repubblicane, politiche ed operaie della provincia, ed una numerosa rappresentanza dei Ricreatorii Calvoli e Borgo Prati di Roma. Il corteo sostò dinanzi all'obelisco ricordante i caduti, deponendovi una ghirlanda. Dai gradini parlò, a nome del partito repubblicano, l'avvocato Guizzardi, ricordando l'epopea della patria e inneggiando alla fratellanza italo-francese. Terminato il discorso, il corteo, riordinato, si rimise in marcia verso Mentana al suono di inni patriottici, salì la monumentale scalea, invadendo la spianata ove sorge l'Ara, che raccoglie le ossa dei caduti di Mentana. Dall'Ara si elevava verso il cielo una colonna di fumo alimentata da fascine verdi accese.

L'avv. Federico Zuccari ha pronunziato, applauditissimo, il discorso commemorativo, ricordando le eroiche gesta delle armi garibaldine. Nella sala comunale il sindaco ha quindi offerto alle rappresentanze intervenute alla commemorazione un vermutte d'onore.

Durante l'intera giornata molta folla si è recata a visitare l'interna della cripta, ove, in due urne di marmo coperte da cristalli, sono racchiuse le ossa dei garibaldini caduti.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20:

Numeroso rappresentanze delle Società politiche ed operaie si recarono a deporre una corona sul monumento dei caduti a Mentana. Il corteo percorse le vie principali della città al suono degli inni patriottici.

***

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 20,10:

Nel pomeriggio d'oggi al teatro Fraschini, affollato di pubblico e di rappresentanze di Società politiche e operaie con bandiere, inauguravasi il nuovo vessillo dell'Associazione repubblicana pavese. L'avv. Innocenzo Cappa, direttore dell'*Italia del Popolo* di Milano, tenne un applauditissimo commemorativo di Mentana.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 20:

Quest'oggi i Reduci, col concorso del Municipio, inauguravano una lapide ai patrioti Grillenzoni, Mayer e Cancelli al Municipio. Il cavaliere Niccolini commemorò innanzi a numeroso pubblico ed alle Associazioni la battaglia di Mentana. Fu applauditissimo per gli elevati concetti patriottici. L'ordine fu perfetto e la cittadinanza prese parte plaudente alle patriottiche ricordanze.

Il matrimonio del dottor Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17,45:

L'Italia annunzia il matrimonio del figlio di Giolitti dott. Federico colla signorina Lago, che avrà luogo il 12 corrente. Testimoni dello sposo sono: Palenzona e l'ammiraglio Reynaudi; per la sposa il comm. Clemente Condrand e l'avvocato Castellani, parente della sposa.

Palizzolo malato non può recarsi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,25:

La *Tribuna* dice che l'on. Agnetta, difensore di Palizzolo, ha sofferto col cav. Bianchi, presidente della VI sezione del nostro Tribunale, sostenendo che le condizioni di salute non permettono assolutamente a Palizzolo di muoversi da Firenze e venire a Roma per deporre nel processo D'Angelo. Bianchi ha risposto che nello svolgimento di questo processo farà dare lettura della dichiarazione che in merito al caso D'Angelo, Palizzolo rese già al giudice istruttore.

Feste russe a Firenze.

La colazione offerta da Nelidow alle Autorità.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 15,55:

Stamane, coll'intervento dell'ambasciatore Nelidow, del console generale, di una larga rappresentanza della marina russa, delle Autorità civili e militari, si è inaugurata solennemente con funzione religiosa la chiesa russa.

Dopo l'inaugurazione della chiesa russa l'ambasciatore Nelidow offriva all'*Hôtel Savoie* una colazione alle Autorità cittadine. L'ambasciatore aveva alla sua destra l'archimandrita romano, e a sinistra l'arciprete russo fiorentino Levitsky. L'ambasciatrice aveva alla sua destra il prefetto Winspeare e il presidente Nicolini, ed alla sua sinistra il generale Baldissera, comandante del Corpo d'armata. Al termine della colazione furono pronunziati brindisi cordiali dall'ambasciatore Nelidow, dal prefetto e da Nicolini in lingua francese, dall'arciprete russo Levitsky in italiano e dall'archimandrita romano in russo.

Fuori dell'albergo era ancora molta folla, richiamata dallo splendore dei costumi dei sacerdoti e delle uniformi dei diplomatici e degli ufficiali russi; era presente quasi tutto l'equipaggio della corazzata russa *Azzarre* che è ancorata alla Spezia.

Loubet si recherà a Firenze?

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 15,30:

Da persona autorevole mi si assicura che Loubet ha promesso formalmente che in occasione della sua gita a Roma verrebbe anche un giorno a Firenze insieme al presidente del Municipio di Parigi. Il nostro Comune gli preparerebbe grandi accoglienze.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 19,30:

Quest'oggi il rettore prof. Martinelli inaugurò l'anno accademico con un discorso denso di dati statistici; poi il prof. Bongiovanni pronunciò il discorso inaugurale sulla *telegrafia senza fili*. Assistera alla cerimonia un pubblico scelto assai e numeroso.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(134)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

A quelle parole Antonia balzò in piedi, indignata, furente.

— Ah! — disse — mi date la misura del vostro disprezzo..... E' completo!..... Non vi basta che sia stata successivamente prostituta, ladra, avvelenatrice..... Volete ancora far di me un Giuda femminile!..... Mi domandate un tradimento..... il più vile dei delitti!..... Ebbene, no!..... Morrò, poichè è necessario..... ma non vi darò Casalès!

— Strana creatura! — mormorò Prospero — è piuttosto pietà che disprezzo che bisogna aver per lei.

E ad alta voce soggiunse:

— Sta bene! Non vi domando più nulla..... Casalès lo troverò io.

S'avviò verso la porta.

Un grido d'angoscia e d'amore..... un supremo appello uscì dalla bocca d'Antonia:

— Prospero!

E, vacillante, ella tese le braccia verso il giovane. Ma egli, impassibile, le domandò ancora:

— Dove abita Félix Casalès?

Quelle parole non lasciavano più speranza.

Antonia lasciò cadere le braccia e s'accasciò sul pavimento.

Prospero provò un istante d'esitazione, come un rimorso.

Doveva lasciare in quello stato disperato una creatura avventurata e, forse, pentita?

Ma perchè:

— Un'altra soffre, un'altra, costa e pura, degna del mio amore..... quella debbo salvare...

E uscì dalle stanze d'Antonia, dal palazzo di Sainte-Croix.

Ma era, involontariamente, commosso e molto agitato. Per calmarsi e anche per riflettere ai mezzi da adoperare per scoprire Casalès, perchè da Calmet-Marcelin non sperava più nulla, egli s'avviò pei Campi Elisi. L'aria era fredda, ma il cielo era sereno, e camminare in quella bella notte luminosa non doveva essere sgradevole.

Prospero attraversò i Campi Elisi, la piazza de l'Etoile, l'Avenue de la Grande-Armée e non si fermò che alla Porta di Neuilly. Là egli guardò l'ora al suo orologio. Un'ora..... Ritornò sui suoi passi, nell'Avenue di Wagram, e, sempre pensieroso, si trovò all'entrata del sobborgo Saint-Honoré. Non si sentiva stanco e volle continuare a camminare.

La verità è che, col cuore pieno d'Edmea, egli provava una specie di gioia a passare davanti al palazzo di Fontailles e a fermarvi innanzi a quel pulzino dentro al quale la fanciulla amata vegliava, forse, pensando a lui.

Gioia mediocre — dirà qualcuno. Gioia profonda — risponderemo noi. Gioia ineffabile che tutti gli innamorati sinceri, nei begli anni della giovinezza, hanno provata.

Prospero s'addossò al muro e rimase là, immobile, cogli occhi fissi verso il palazzo, evocando col pensiero l'immagine di Edmea, la cara adorata, la dolce creatura che lo amava.....

Un grido acuto, straziante, lo scosse dalla sua estasi e lo fece rabbrividire.

Donde veniva quel grido?

Dal palazzo di Fontailles?..... Forse l'orecchio, aprì largamente gli occhi, e ciò che vide lo agghiacciò di terrore e di spavento.

XIII.

Dobbiamo ora ritornare a Chambertin e al visconte di Saint-Maurice, che abbiamo lasciati uscenti dal ballo dell'Opéra.

Sotto al portichetto, Chambertin disse al visconte:

— Andate ad aspettarmi nel vicolo contro dell'Opéra.

Saint-Maurice obbedì.

Chambertin lasciò il suo domino al magazziniere del costumiere e raggiunse quindi Saint-Maurice, al quale rimise una maschera:

— Mettete questo sul vostro viso — gli disse. — Rialzate il colletto del vostro soprabito e abbassate la tesa del vostro cappello. Le buone precauzioni non sono mai inutili.

Nella via saltante il visconte s'accorse che Chambertin aveva anche lui la maschera sul viso.

Presero per le vie di traverso e andarono a piedi al sobborgo Saint-Honoré.

A quell'ora l'alto del sobborgo era assolutamente deserto. Il palazzo di Fontailles era come avvolto nell'ombra, e si poteva supporre che tutti i suoi abitanti fossero addormentati.

Dopo aver gettato uno sguardo investigatore dalle due parti della via, Chambertin trasse di tasca una chiave, la introdusse nella serratura del cancello, e il cancello si aprì. Egli disse a Saint-Maurice:

— Passate primo.

Quando il visconte fu entrato, Chambertin lo seguì ma ebbe cura, per rendere la fuga più facile, di accostare soltanto i due battenti del cancello, senza rinchiuderlo.

Fecero il giro del palazzo e vi penetrarono dalla porta del *perron*, che dava sul giardino.

Chambertin camminava gaiamente le disposizioni interne della casa; egli guidò il suo compagno direttamente alla sala dove trovavasi il mobile contenente il testamento. Il rumore dei loro passi era assorbito dal tappeto che ricopriva il pavimento.

Sin là avevano camminato nell'oscurità; Chambertin guidando Saint-Maurice; ma nella sala la luce diveniva necessaria.

Chambertin fregò un fiammifero sul suo calzone e accese una lanterna di cui s'era munito.

Indicò quindi il piccolo mobile a Saint-Maurice, dicendogli:

— E' là dentro che si trova la somma in biglietti di banca che dobbiamo prendere. Mentre io aprirò il mobile, voi tenetevi dietro la porta, e in per caso fossimo disturbati nella nostra operazione, fuggiremo dalla finestra. Con un salto siamo in istrada.

Ma Saint-Maurice, la cui ammirazione era indicibile, voltandosi verso la porta urtò un tavolino sul quale c'erano delle boccette di medicine e una tazza col suo piattino; tutto ciò rotolò a terra con fracasso. Chambertin si lasciò sfuggire una forte imprecazione. Saint-Maurice, pallido come un morto, era tutto tremante.

Anziosi, trattenendo il respiro, i due uomini tesero l'orecchio, spiando il minimo rumore; ma nulla venne a turbare il silenzio.

— All'opera! — disse Chambertin — ed affrettiamoci!

Aprì il mobile e rivistò, rischiarandosi colla lanterna, il primo cassetto, dove non trovò nulla; nel secondo vide una carta piegata in quattro e legata con un nastrino nero, colla scritta: « Questo è il mio testamento »; sotto a quelle parole la firma del signor di Fontailles.

Chambertin prese la preziosa carta, se la mise in tasca e spense la lanterna.

La sala ridiventò buia.

Era senza dubbio il momento da lui scelto per fuggire, abbandonando Saint-Maurice in mezzo alle tenebre; ma intenzione era di allontanare dalla finestra, di correre al cancello, di richiuderlo dietro di sè e lasciar là il suo complice, preso come in una trappola.

Ma un incidente inatteso venne a variare la sua perfida combinazione.

La seconda porta della sala s'aprì improvvisamente e Maddalena, pallidissima, avvolta in una vestaglia di lana bianca, apparve sulla soglia con un candeliere alla mano.

Ella aveva udito il rumore del tavolino caduto, e temendo la sparizione del testamento era accorsa.

A quella terribile apparizione Saint-Maurice perdette la testa; aperta la porta che aveva dietro di sè e si lanciò nell'attraversare, cercando nello stesso una via d'uscita. (Continua)

Il Congresso socialista laziale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Stamane si è aperto il Congresso regionale socialista. Il discorso inaugurale venne pronunciato da Guido Podrecca, che rammentò il Congresso della scorsa sana e constatò con piacere il maggiore concorso di quest'anno, segno dello sviluppo rapido del partito socialista nel Lazio.

Intervennero molti rappresentanti.

Sul primo tema all'ordine del giorno: *Organizzazione politica*, riferisce il Carnebianca. Egli presenta due ordini del giorno, con uno dei quali invoca la convocazione del Congresso nazionale a primavera per riordinare le guari questioni concernenti l'organizzazione del partito e l'atteggiamento di esso nelle attuali questioni politiche. Dopo vivace discussione vengono approvati i due ordini del giorno. Nel primo si invitano le Sezioni federate a dare la preferenza alle candidature operaie nelle elezioni a cariche interne, ed secondo il Congresso invita la Direzione del partito a tornare sul suo deliberato al riguardo, e a fissare il Congresso nazionale al marzo 1904.

Nella seduta pomeridiana, dopo grande discussione, si conclude approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerato che ai fini dell'idealità giova la conquista dei Comuni, in quanto essa, mentre indebolisce la classe borghese strappandole i mezzi potenti di sopraffazione della classe proletaria, sorregge questa nell'opera di disgregamento dell'attuale società e di edificazione della nuova; considerato che a detta opera civile dei Comuni del Lazio si oppone quella del Governo, a mezzo delle Prefetture, della Giunta e delle Deputazioni provinciali, e che è necessario ricorrere a tutti i mezzi di lotta che sono a disposizione del partito; delibera di confermare fiducia la vecchia e sempre efficace tattica della conquista dei Comuni, di raccomandare l'unione dei Comuni socialisti in un fascio comune, e di reclamare dai compagni deputati al Parlamento più attiva opera di tutela e di vigilanza, reclamando l'autonomia dei Comuni. »

Poscia il Congresso inizia la discussione sulla relazione Pozzi, particolareggiata e corredata di dati di fatto, sulla questione agraria. La discussione coinvolge all'opportunità di queste due proposte:

« 1.o Il Congresso fa voti che il partito socialista della provincia romana cominci ed intensifichi un'attiva propaganda per la costituzione e la gestione della campagna romana, per mezzo delle espropriazioni per ragioni di pubblica utilità, e col lavoro delle Cooperative agrarie, estendendo a tutte le terre incolte la legge Baccelli sulla bonifica della zona di dieci chilometri attorno a Roma.

« 2.o Il Congresso, udita la relazione del compagno Giovanni Pozzi sulla questione agraria, fa voti che il gruppo socialista parlamentare presenti al più presto alla Camera e faccia approvare: 1.o L'istituzione del probivirì e dei giurì arbitrali tra i braccianti della terra, e l'estensione della legge sugli infortunii del lavoro; 2.o Una legge sul contratto di lavoro, che, togliendo i lavoratori salariati e obbligati al capriccio tirannico dei proprietari, garantisca ai essi, con maggior stabilità di posizione, i frutti del loro lavoro e dei miglioramenti da essi apportati alla terra. »

L'eccezionale condizione municipale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,50:

Conforme a quanto telegrafai ieri, la lotta al Municipio si fa sempre più accanita. Il giornale socialista *La Difesa* pubblica un violento attacco personale contro il pro-sindaco Niccolini, oltrechè contro la Maggioranza. Questa si riunirà domani per decidere una sollecita convocazione del Consiglio, in modo da affrontare il violento ostruzionismo. Saranno a tale scopo prese anche severe misure di sicurezza nella sala.

Oggi il deputato radicale Rosadi dirigeva al ministro dell'interno un'interrogazione per sapere « fino a quando intende di tollerare una condizione così anormale e rovinosa per l'amministrazione comunale, nella quale da gran tempo non una sola dei più alti e urgenti problemi può avere qualsiasi soluzione, gli interessi e i bisogni ordinari della città sono necessariamente trascurati, la fiducia del Corpo elettorale è pietosamente e persino il rispetto personale ai suoi rappresentanti è violato. »

Si ignora per altro che la nuova Amministrazione, sebbene regolarmente costituita, ancora non ha cominciato a funzionare, e si dovrebbe attenderla ai fatti. La Maggioranza, visto che i socialisti vogliono un sindaco effettivo, pare decisa a nominare il Niccolini stesso.

Il generale russo che compra i Santi.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 19:

La strana offerta del generale russo Bogdanovich per le reliquie di San Nicola ha sollevato un senso di triste meraviglia e una impressione straordinaria, perchè si è saputo che era disposto dare un milione di rubli per le ossa del santo, a scopo di acquisto e non per incremento religioso.

Il generale Bogdanovich ripetè l'offerta più volte, aumentandola fino al momento di salire in treno.

L'inaugurazione dell'Università Popolare a San Remo.

Ci telegrafano da Sanremo, 8, ore 16,25:

Per iniziativa dell'Associazione della stampa, nei locali delle Scuole tecniche s'inaugurò oggi solennemente l'Università popolare. Erano presenti le Autorità civili, militari, scolastiche e numeroso pubblico. Il dott. Ventura, presidente dell'Associazione della stampa, tenne un applaudito discorso. Rispose il sindaco a nome della Giunta, ringraziando ed interpretando il sentimento della cittadinanza.

L'Università Popolare di Parma inaugura la bandiera.

Ci telegrafano da Parma, 8, ore 21:

Duemila persone assistettero oggi all'inaugurazione della bandiera dell'Università popolare. Oratore della cerimonia era l'on. Berenini, il quale parlò acclamatissimo. Anche il prof. Laghi, direttore, fu applauditissimo.

I dipendenti del Comune di Milano per il riconoscimento della loro Federazione

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

In questo momento è terminato al teatro Fossati il Comizio indetto fra i dipendenti del Comune per far riconoscere allo stesso la propria Federazione. Era presente un migliaio di persone, e aderirono tutti i deputati di Milano.

Fu votato un ordine del giorno col quale appunto si fa voti che il Comune riconosca la Federazione dei suoi dipendenti.

I mirabili risultati della marconigrafia.

I particolari dell'ultima campagna del grande inventore.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 8, ore 14.

I giornali pubblicano interessanti particolari sul recente viaggio compiuto da Marconi e dal tenente marchese Solari per eseguire esperienze di radiotelegrafia. Si calcola che essi abbiano percorso, fra l'andata ed il ritorno, circa quarantamila chilometri. Partirono da Londra per Liverpool, donde fecero il giro New York, St-Louis, Chicago, Montreal, Canada, Ottawa, Sidney, Nuova Scozia, Boston, Cap Cod, Londra.

Le gravi fatiche della lunga peregrinazione furono ampiamente compensate dalle soddisfazioni e dai risultati del viaggio. Le Autorità americane furono larghissime di ospitalità al grande inventore ed al suo cooperatore.

Così il governatore del Missouri offrì a Marconi ed a Solari un treno speciale per recarsi a visitare i lavori dell'Esposizione di Saint-Louis, dove nella Sezione italiana funzionerà una stazione Marconi. Negli immensi locali della Mostra, la quale occupa in estensione terreni quanti insieme ammonti occupavano le Esposizioni di Chicago, Buffalo e Parigi, s'apprestavano altro che stazioni, che comunicheranno colla stazione italiana, la quale contemporaneamente potrà ricevere tre radiotelegrammi.

Marconi ha voluto questo triplice ricalcare per rispondere alle obbiezioni fattegli nel Congresso di Berlino, ove fu detto che la « sintonia sottile » non poteva ottenersi con « sintonia eclettica » fra piccole stazioni. Gli impianti Marconi è certo che saranno il clou dell'Esposizione di Saint-Louis, e già si dice che ad essi verrà assegnato il *Grand Prix* universale.

Visitati ad uno ad uno i singoli posti di Sezione italiana, saranno eseguiti i primi esperimenti di Marconi in Italia, in relazione col tenente Solari sulla campagna della *Carlo Alberto*, le striscie dei telegrammi ricevuti sulla *Carlo Alberto* e diramato dall'ammiraglio Mirabello, le fotografie delle nostre navi da guerra negli apparecchi radiotelegrafici, le fotografie delle stazioni italiane di telegrafia senza fili.

Prima dell'apertura dell'Esposizione Marconi e Solari torneranno a Saint-Louis per vedere se tutto è in ordine.

Il viaggio da Nuova York a Saint-Louis, non fu privo di incidenti. Il treno in cui viaggiava Marconi arrivò con grande ritardo a Saint-Louis, perchè un treno che lo precedeva era stato assalito dai briganti e poi un altro convoglio, sulla medesima linea, aveva avuto una scontro, in cui si ebbero a deplorare numerosi morti. E per l'ingombro della via il treno di Marconi era stato obbligato a restare fermo in aperta campagna una intera giornata.

Prima di porsi in viaggio, la vita di Marconi era stata assicurata per cinque milioni di franchi. Marconi e Solari eseguirono presso Chicago sul lago Michigan, delle importanti esperienze scientifiche, che dimostrarono erronee nel tutto le affermazioni di alcuni congressisti di Berlino, e dalle quali fu dimostrato che l'acqua salata permette ai pari dell'acqua salsa le comunicazioni radiotelegrafiche. Lord Minto, governatore del Canadà, ben noto a Roma, dove ha abitato, e grande amico degli italiani, invitò da Chicago, Marconi e Solari ad Ottawa, li volle suoi ospiti e in un banchetto in cui brindò all'Italia, fece voti che presto siano stabilite comunicazioni radiotelegrafiche fra il Canadà e l'Italia.

Da Ottawa Marconi andò a Table Head per organizzare le esperienze sul piroscafo *Lucania*, che ebbero poi il più completo successo, tanto che la traversata di quella nave da New York a Portsmouth rimarrà celebre nella storia. Infatti fu sulla *Lucania* che il grande inventore ed il suo cooperatore poterono per la prima volta e per tutta la durata del viaggio sull'Oceano cimentare in comunicazione contemporaneamente cogli Stati Uniti, col Canadà e con l'Inghilterra.

Dal 3 ottobre, giorno dell'imbarco, sino all'arrivo nella Gran Brettagna, ogni sera i passeggeri di prima classe trovarono al loro posto, alla tavola da pranzo, il giornale di bordo, *Canard Bulletin*, con dispacci della giornata da New York, da Londra, da Ottawa e da tutto il mondo.

I dispacci non erano mancati, ma ampliatissimi, tantochè il *Bulletin* potè pubblicare l'intero discorso di Chamberlain a Glasgow.

La traversata della *Lucania* però l'errore del Congresso di Berlino, dove si pretendeva che le comunicazioni a grande distanza non dovessero essere considerate come comunicazioni tra mare e mare; e appunto a mezzo Oceano il marchese Solari pubblicava sul *Canard Bulletin* un articoletto per constatare colla prova dei fatti che il Congresso di Berlino aveva avuto torto.

La *Lucania*, mentre aveva apparecchi capaci di ricevere a grande distanza, non poteva trasmettere messaggi oltre i 600 chilometri; però quanto prima le navi sarà posta in condizioni di trasmettere anche a grandi distanze: infatti Marconi ha scoperto che le alte torri delle stazioni di terra possono benissimo, sulle navi, essere sostituite con aste dell'altezza di circa due alberi ordinari di un piroscafo. In tal modo un piroscafo potrà radiotelegrafare fino a 2000 chilometri.

Marconi e i suoi collaboratori si dichiarano entusiasti dei risultati ottenuti in questa campagna.

Le Potenze respingono la risposta turca circa le riforme macedoni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 14:

Si assicura che gli ambasciatori di Russia ed Austria respingeranno la risposta della Turchia come insufficiente, ingiungendole di applicare entro un dato termine tutte le riforme comprese nella ultima Nota austro-russa.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,20:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori di Russia e d'Austria lasciarono comprendere che se la Turchia non darà una risposta soddisfacente alla loro Nota, le due Potenze ricorreranno, come ultimatum, ad una dimostrazione navale. I turchi si affrettano ostentatamente ad applicare, almeno apparentemente, le riforme del febbraio, per sottrarsi all'obbligo di mettere in vigore quelle dell'ottobre.

L'ambasciatore d'Italia ha appoggiato presso la Porta il progetto di controllo austro-russo, e l'ambasciatore di Germania ha dato consigli analoghi.

Pel monumento a Petrarca.

Ci telegrafano da Arezzo, 8, ore 19,45:

Il Comitato esecutivo per le onoranze a Petrarca comunica che il termine per la presentazione dei bozzetti pel monumento a Petrarca è prorogato al 31 dicembre.

In attesa della definitiva costituzione dello Stato del Panama.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 7,10:

Si annunzia che il Governo avrebbe l'intenzione di nominare un agente diplomatico presso il nuovo Governo di Panama.

La cannoniera *Maine* ha ricevuto l'ordine di recarsi a Colon.

L'Inghilterra ha chiesto ufficialmente al Dipartimento di Stato di vegliare sugli interessi britannici. Si crede che altre Potenze faranno analoga richiesta. Si dichiara ufficialmente che gli Stati Uniti non desiderano vedere le Potenze estere inviare forze navali importanti nelle acque dell'istmo, finchè il nuovo Governo non sarà stabilito in modo permanente. Il Dipartimento di Stato, considerando i trattati conclusi colla Columbia e colla Nuova Granata come sempre in vigore, crede che tutte le concessioni accordate alla Compagnia del Canale di Panama sono sempre valide.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7,10:

Il *Morning Standard* dice che il riconoscimento del nuovo Governo di Panama da parte degli Stati Uniti cagionò una certa emozione nella City, perchè la Columbia, perdendo oltre l'istmo di Panama e i due porti di Colon e Panama, anche i 10 milioni in oro e la rendita di 250,000 dollari che gli avrebbero pagato gli Stati Uniti, sembra che ogni speranza della ripresa prossima del pagamento degli interessi del debito colombiano sia svanita. Alcuni chiedono che gli Stati Uniti nel trattato col Governo di Panama stipulino che una parte delle somme che essi devranno alla nuova repubblica sarà destinata ai creditori della Columbia.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,10:

La *Tribuna* assicura che il Governo ha già preso in esame la costituzione dello Stato del Panama a Repubblica indipendente, e ciò per la necessità di tutelare gli interessi degli italiani in quella regione. I ministri competenti hanno presi gli opportuni accordi per provvedere. La notizia secondo cui gli ufficiali della *Vittor Pisani* avrebbero ricevuto l'ordine di imbarcarsi è priva di fondamento.

Il ministro degli esteri ebbe una conferenza coll'ambasciatore degli Stati Uniti, che si recò alla Consulta.

Guglielmo II operato alla laringe.

La malattia del padre?

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 16:

L'Imperatore subì ieri l'operazione di un polipo alla laringe. L'operazione fu eseguita dal prof. Maurizio Schmidt, e riuscì perfettamente.

I medici fecero all'Imperatore l'unica prescrizione di astenersi dal parlare finchè la ferita si va cicatrizzata. Dall'esame microscopico risultò trattarsi di un polipo formato da un tessuto connettivo, assolutamente benigno.

Nonostante queste notizie ufficiose ottimiste, e di fonte esclusivamente di Corte, la gialletta dell'Imperatore desta una certa impressione nel pubblico, e si crede che debba trattarsi di cosa assai più grave di quello che si voglia far credere, tanto più che nulla si era lasciato prima trapelare.

Si ricorda che il padre dell'attuale imperatore, Federico III, fu lungamente ammalato, e però di un cancro alla gola, e questo fatto fa considerare da taluni l'affezione di cui soffre attualmente Guglielmo II con qualche inquietudine.

Fra l'altro si osserva che anche Guglielmo II, come Federico III, è divenuto un accanito fumatore.

Nessuno, intanto, fu ieri invitato al pranzo di Corte, nè a corte. Oggi, però, al pranzo è stato invitato il cancelliere Bülow.

Il bollettino odierno, sullo stato della salute dell'Imperatore, dice che passò la giornata di ieri tranquillamente nella sua camera, e dormì ininterrottamente nella notte. L'aspetto della piccola ferita è pienamente soddisfacente. L'Imperatore non risente al collo nè dolore nè molestia alcuna. La temperatura stamane è 36/3, il polso è 60.

Quando si riaprirà il Parlamento austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 14,35:

Le Camere si riapriranno il 17 corrente.

Le notizie agrarie del Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Le notizie agrarie della terza decade di ottobre 1903 pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Piemonte le seguenti: La semina del frumento è in molti luoghi pressochè finita, e già qua e là i campi cominciano a verdeggiare. Non mancano però regioni in cui la semina si dovette sospendere, insieme agli altri lavori agricoli, in seguito alle piogge di questa decade. Questo ritardo danni gravi in provincia di Alessandria. Continua la raccolta delle castagne.

Un pazzo che di notte ne strangola un altro.

Ci telegrafano da Imola, 8, ore 22.

Nel Manicomio provinciale il ventiquattrenne Enea Donatini, affetto da epilessia, dormiva con cinque demenți, fra cui Francesco Zuffi, quarantaseienne, e paralitico. Tutti avevano la camicia di forza. Donatini, udendo i lamenti di costui, riuscì a liberarsi dalla camicia ed accorse presso il letto dello Zuffi, che strozzò. Poi tornò al proprio posto e si ricoricò tranquillamente. Gli altri che erano nella stessa camera non avvertirono nulla. L'ispettore di guardia, con alcuni infermieri, poco prima aveva visitato la camera, senza notare niente di anormale.

Il tentato suicidio d'una sentinella.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

La guardia di finanza Bailo, d'anni 20, da Benevento, ieri sera, mentre era di sentinella fuori mura al San Pancrazio, si sparò un colpo di moschetto sotto il mento. Fu trasportato moribondo all'Ospedale. Dice che si era indotto al suicidio perchè aveva una malattia al ginocchio, che i medici non gli riconoscevano.

Un villaggio distrutto da un incendio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,25:

A Fonte Papa, presso Monte Rotondo, scoppiò un incendio, che distrusse un piccolo villaggio di capanne. I contadini restano sulla più squallida miseria, avendo perduto tutto.

La polemica tra l'"Avvenire„ e l'avv. Vecchini

difensore dei Murri.

Una lettera del prof. Augusto Murri.

(Nostra corrispondenza).

Bologna, 8 novembre.

Ferve in questi giorni una polemica che interessa particolarmente il pubblico bolognese e quanti in Italia si sono occupati e sentiranno ad occuparsi del processo Murri.

La polemica è stata più specialmente originata da due interviste accettate dall'illustre difensore dei Murri, l'avv. Vecchini, accanitosi commendatore Vecchini, il quale, come è noto, fu il primo cui il prof. Murri rivolse appena tumefatta la voce la confessione del figlio Tullio.

L'avv. Vecchini in una prima intervista pubblicata sopra un giornale giudiziario di Roma fece una critica a fondo contro il giudice istruttore Stanzani, rimproverandogli non solo le imprudenti espansioni fatte ad un *reporter*, ma anche il metodo e gli apprezzamenti del suo *Compendio* scritto come conclusione e come sintesi della sua istruttoria. Specialmente il magistrato bolognese era accusato di essersi occupato del prof. Augusto Murri e di avere addirittura giudicata la condotta non padre senza averne il diritto: non dovendosi — ad avviso del Vecchini — parlare e discutere di chi non era imputato e come tale non era stato sentito. Contemporanei, a quanti, a questa intervista, furono pubblicati il telegramma del professore e la sua lettera al suo allievo giureconsulto di frasi amare e sdegnose contro il giudice e contro la stampa.

Un giornale del Veneto pubblicò in questi ultimi giorni una seconda intervista dell'avvocato Vecchini, interrogato a dire le sue impressioni circa le risultanze in genere dell'istruttoria e sulla responsabilità morale del padre Murri. Il Vecchini su questo secondo punto avrebbe detto di sentirsi educatori e dalla filosofia dell'illustre clinico giudici come questi:

« Un dottrinario che considera i figliuoli come « i più cari esperimenti delle sue dottrine filosofiche e materialiste.... »

« Il filosofo prende « in Augusto Murri molte volte la mano al pedante, ed io arrivo ad ammettere considerando « il caso dell'amore di Linda (si parla dell'amore per il dott. Secchi) strattaccante, con « Linda cioè, ma X possa essere anche arrivata, « fecondando, a questo: che se proprio l'amore « avesse bisogno per rendere tollerabile l'esistenza del soddisfacimento carnale anche a « quest'ultima ratio si sarebbe potuto arrivare ».

Codesta frase hanno più specialmente irritato l'*Avvenire* di Bologna, il quale ha risposto mettendo in camicia nuova l'intervista e l'intervistato, rimproverando anche al Vecchini di aver parlato con troppo velato colore di minuscola di un certo *epitheton* che sarebbe posseduto « da lui e dal prof. Murri, contenente lettere probabilmente compromettenti di « avvocati giovani e vecchi, noti e ignoti, alcuni « rinomati.... e di ex-sub-segretari, persino di « un ex-ministro, e ciò che è più curioso lettere « profumate di signore borghesi, di gentildonne « aristocratiche che raccomandano i figli e anche.... il marito ».

Le parole dell'intervistato, dato che siano state esattamente riferite, e l'acre risposta del giornale bolognese hanno provocato al sommo la curiosità del pubblico.

E' difficile perciò se e fin dove la polemica sarà proseguita. Essa rende però opportuna la conoscenza ulteriore di certe lettere del professore. Già furono pubblicate quelle dirette alla figlia Linda. Ecco ora una lettera che il prof. Murri scrisse diretta il 19 ottobre 1899 alla contessa A..... B..... R...., appartenente alla più alta ed antica aristocrazia bolognese.

(Per la maggiore intelligenza dei lettori occorre sapere che nel settembre del 1898 era rimasta, oppure era cominciata, la relazione intima della contessa Bonmartini col dottor Secchi; relazione che si dice non ignorata dal padre. In casa della contessa A..... B..... R..... il Secchi aveva ricevuta l'antica sua allieva di ginnastica igienica; ed anzi — fu stampato anche ripetutamente — che la due contesse si dividevano di perfetta accordo l'amore del dottore. E' alla contessa A..... B..... R..... che il fratello avrebbe scritta poi quella tale lettera minacciante le *frustate sul viso*, che il giudice istruttore invoca nella sua ordinanza per dipingere il carattere crudele di Tullio). Ecco la lettera del professore:

« *Contessa gentilissima,*

. . . . . .

« Ella mi chiede di Linda. Già il non aver scritto a lei direttamente che devo essere tristissimo. Si trova in una campagna presso Padova da parenti di suo marito.

« Buona gente di certo, ma di quella che non si alza molto di sopra a terra nè moralmente nè intellettualmente. Linda è riconoscente a loro, ma non si deve e non si può trovare contenta.

« Dalle cartoline negre che si scrive, si scorge che è peggio di corpo che di spirito. Se mi pensa, contessa, come è tormentosa il vederla così e il dover sempre dirsi che non c'è nulla da fare per sollevarla!

« Non parrebbe che dovesse essere più lieta ora che è possibile a ricuperare intera la sua libertà e a conservare i figli? Invece no, niente affatto. Perchè? perchè?

« Non si può supporre altro che questo stato di sofferenza le sia insopportabile alla ne deve essere più di me, che vado davanti a forza di indizzoni. Linda certo non deve aspirare al meschino; almeno io così penso. Forse, però, penso che la vita di una donna è sempre sopere e trascorre senza la convivenza e la confidenza di un uomo. Io penso questo, perchè Linda sarebbe sufficientemente sana se non fosse scissata dalle sue angosce e dalla sua incuria per l'igiene: non è ricca, ma il necessario per vivere non le manca e non le mancherà mai. Non fu mai colpita negli affetti materni, perchè ha due bimbi splendidi per bontà e per sviluppo; è intelligente e non può soffrire tormenti di coscienza accusatrice; altri ricordi dell'educazione troppo severa e nere che le dettano, sia ormai è fuori del pelago alla riva e dovrebbe rallegrarsi di essere fuggita dalle mentre aggezioni

AUTOMOBILISMO.

Le corse sulla salita di Gaillon.

Due gravi accidenti — Tre morti e un ferito.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 13:

La corsa automobilistica classica della salita di Gaillon (nei dintorni di Mantes) aveva chiamato stamane un numero enorme di *chauffeurs*, desiderosi di mettersi a questa grande prova.

Disgraziatamente due accidenti sono venuti a gettare la costernazione fra i presenti.

Il corridore Duncan, che aveva già vinto scorso battuto il record del chilometro lanciato, nell'evitare la vettura di Brasier, che gli era dinanzi, fece un grande scarto e precipitò in un fosso. Accorsero molti astanti, e, dopo avere liberato dalla macchina che lo premeva, lo trasportarono subito in una casa vicina. Nonostante però le cure prodigategli, un'ora dopo il povero meccanico spirava senza aver ripreso i sensi. Il suo meccanicista non fu che leggermente ferito.

Un secondo accidente accadde a Bonnières poco prima di Gaillon. Cinque meccanici della Casa Serpollet si dirigevano sul luogo della corsa: entrando a Bonnières, prima della discesa che precede questa città, la vettura in un rapido svolto andò a urtare contro un albero. Dei cinque uomini che la montavano, tre non poterono più rialzarsi. Uno di essi, certo Lambert, spirò pochi minuti dopo, un altro, di cui s'ignora il nome, è in stato comatoso, il terzo sembra meno gravemente ferito.

Ecco il risultato delle corse:

Categoria vetture: 1.o Rigolly (Gobron Brillié) in 33' 3/5 *(record)*.

Categoria vetture leggiere: 1.o Hanriot (Dayard-Clement) in 36" *(record)*.

Categoria vetturette: 1.o Wagner (Darracq) in 40".

Categoria motocicletta: 1.o Demester (Griffon) in 41" *(record)*.

CICLISMO.

Una corsa di 100 Km. nel Padovano

Ci telefonano da Padova, 8, ore 19.30:

La corsa ciclistica di cento chilometri, sul percorso Padova-Montagnana-Padova, oltre 18 partenti, diede il risultato seguente: 1.o Zambotto, di Lonigo; 2.o Zanibato, di Padova; 3.o Borghesan, di Bologna.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22.25:

Al Parco dei Principi ebbe luogo l'ultima riunione ciclistica.

Nella corsa *Scratch* riuscirono: 1.o Pisati; 2.o Mathieu; 3.o Millo.

Nella corsa *Tandem* arrivarono: 1.o Millo; 2.o Lesna; 3.o Mathieu.

Nella corsa *Troisards* riuscirono: 1.o Millo; 2.o Mathieu; 3.o Darragon.

PODISMO.

Il giro di Milano.

Ci telefonano da Milano 8, ore 22.14:

Sul percorso di 15 Km. (giro dei bastioni attorno a Milano) ebbe luogo oggi una grande prova podistica di corsa a marcia, di cui i concorrenti erano 650.

Eccovi i risultati:

Corsa: 1.o Ferri, di Bologna, in 57 minuti; 2.o Rasero, di Asti; 3.o Volpati, di Milano.

Marcia (squadre di 5 soperi di 40 anni): 1.o Esercito (Pinelli; 2.o Ambieri Vittorio; 3.o De Bonzi.

Marcia (libera individuale): primi Bordia e Marzari, in 55 minuti; 3.o Singer; 4.o Negri N.; 5.o G. Mauro.

Dalle squadre ginnastiche arrivarono: 1.o *Mediolanum*; 2.o *Antonio Belzoni*; 3.o *Pro Milano*; 4.o *Sempione*; 5.o *Alessandro Manzoni*.

Grande folla presenziava l'arrivo dei concorrenti alla gara, promossa dalla *Gazzetta dello Sport*.

L'Unione Escursionisti Torinesi

ha festeggiato ieri la chiusura dell'undecimo anno di vita con la visita ai castelli di Moncalieri. Gita riuscitissima, come il solito, e per numero di adesioni e per organizzazione. Vi parteciparono 150 soci, i quali visitarono il Palazzo Reale ed il Castelvecchio del Vagnone. L'ottimo Ing. Brayda, ispettore degli scavi, ha illustrato dall'Unione *ex libris* provvisoriamente rifiutati e che saranno fra i pregi dei luoghi visitati. Doppietta gli escursionisti visitarono nel Palazzo Reale la galleria dei quadri e gli appartamenti; poi si portarono a Castelvecchio, facendo ritorno a Moncalieri per le ore 20.

E qui non mancarono le accoglienze gentili da parte della Autorità e della popolazione. Nel salone del Municipio il sindaco, cav. avv. Pelati, ha offerto agli ospiti un rinfresco d'onore. All'*Albergo Reale* eguali premure, ottimo pranzo del programma della festa, il cui splendido esito si deve ai direttori Bertino Domenico e Rapelli Giovanni.

Il signor Fiori, che da tanti anni presiede all'Unione Escursionisti, fosse il più fervente dei fedeli sportivi di Torino, brindando al continuo progresso della Società, progresso dovuto specialmente all'opera assidua dei direttori della gita ed alla proficua collaborazione assidua dell'Ing. Brayda, ricordò le altre gite dell'annata, dal pernottamento 1903 in t. O. m. ovvero la visita dell'undecimo alpino della Rocca Bernarda, signor Pellanno.

L'Ing. Brayda s'augurò di poter per molto tempo prestare la sua opera a favore dell'Unione e brindò alla prosperità di questa.

Parlano ancora, applauditissimi, il signor Peretti, il colonnello Bagnasacchino ed il ragioniere Falco.

Nelle scorse ieri pomeriggio dell'Unione il sono gentili ha sempre numerose rappresentanze. Alla gita di ieri presero parte le signore Lovera, Bottaccioni, Baldissone, Arcasino, Fassetta, Bocco, Pagliori, Civallero, Davidano, Fiorio, Monti, Gioi, Pelati, Reggio, Bois, Tedia, Tribaudino, e le signorine D'ayda, Peseglio Rota, Baldesano, Berlandi, Sarasco, Cima, Cavalieri, Mosli, Rapelli, Bongero, Tachis.

V. G.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15:

Sulla pista del *Racing-Club* il corridore podestà Rogeaux percorse oggi 31 Km. e cc. 235 in un'ora, battendo così il *record* fruttato dei 30 km.

— Oggi, alle ore 12,30, il palloncino *L'Orient* è partito dal parco dell'Aero-Club di Saint-Cloud, guidato da lui e Vuaix, accompagnato da Tissandier.

— Al Parco dei Principi ebbe luogo la corsa pedestre delle *Midinettes*. Il percorso era di 300 metri. Nella gara finale giunsero: 1.a la sig.na Boidon, in 44" 4/5; 2.a la sig.na Farny; 3.a la sig.na D'Hurt; 4.a la sig.na Roger.

— La marcia podestre delle intercorporazioni (mini 4000 partenti. L'arrivo ebbe luogo al Parco dei Principi. Giunsero: Le Harlout; 2.o Coulaize; 3.o Dervoy.

Concorso di marcia nell'esercito francese

Ci telefonano da Parigi 8, ore 22:

Il *Matin* organizza per i primi mesi del 1904 un concorso di marcia di 50 chilometri per i sottufficiali, caporali e soldati di tutti i reggimenti dell'esercito francese, che, dopo le prove eliminatorie saranno chiamati a partecipare alla prova finale.

Gli assassini di Aix-les-Bains in carcere.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Notizie da Chambéry recano che in quella carcere la vedova Giriat ha perduto la sua sicurezza. Essa piange frequentemente e somiglia a contraddirsi. Persiste però a dichiarare che non conosceva Lacrampe prima del delitto. Resta persista nelle sue deregazioni.

Un tentato ricatto di 1000 lire verso un monsignore.

L'arresto del ricattatore a Genova.

Abbiamo da Genova, 7:

Giorni sono monsignor Alessandro Bartolotti, residente ad Albaro, presso Genova, ricevette una lettera firmata Armando Ricci, in cui veniva invitato ad inviare al più presto mille lire ad un dato indirizzo, con la minaccia, se egli non avesse ciò compreso, a tale richiesta, di mettere in pubblico dei documenti che avrebbero fortemente leso la sua reputazione di uomo e di prelato.

Monsignor Bartolotti, per altro forte della sua coscienza tranquilla, non si impressionò, ma s'è recato a denunziare alla Autorità del fatto lo sconosciuto ricattatore.

Fatte delle indagini, si identificò l'autore e si seppe che si trovava a Genova. Venne infermata la Questura di qui, la quale diede incarico alla squadra mobile di procedere all'arresto del ricattatore. Fatto un appostato servizio, il giovane venne arrestato mentre era passeggiare in Galleria Mazzini.

Egli non si chiama Armando Ricci, ma bensì Giuseppe Moreno di Francesco, d'anni 27, da Nizza Monferrato, e stalliere disoccupato.

Conferenze e letture a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso:

Presto avrà principio, per iniziativa della Direzione del nostro Ginnasio governato e Convitto civico, un ciclo di letture e conferenze al teatro Galileri. Il ciclo sarà così costituito: il 30 novembre Luigi Alberto Villanis darà dello « Spirito moderno della musica »; il 22 novembre Dino Mantovani parlerà su « Le maschere italiane »; il giorno 29 novembre Giacinto Antonio Traversi darà lettura della commedia novissima: *La fedeltà dei morti*. Infine il 6 dicembre Francesco Pastorelli farà una lettura di poesie sue e dei maggiori nostri poeti.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La riunione decisiva per l'unità dei ferrovieri italiani.

Un'assemblea durata sette ore. La decisione a quest'oggi.

Ieri a Torino si radunavano i rappresentanti delle grandi organizzazioni dei ferrovieri, i quali, in vista specialmente dell'agitazione per influire sulla nuova politica ferroviaria del 1905, tentano uno sforzo decisivo per trovare il dissidio che dal 1901 si era venuto accentuando fra le due grandi Corporazioni di quei lavoratori, il *Risveglio* e la *Federazione*.

Numerosi tentativi erano stati fatti in varie epoche per troncare tale dissidio: ma ragioni economiche e — bisogna pur confessarlo — personali, avevano intrigatissimo il nodo: sicchè i tentativi erano miseramente svolati a vuoto; e si occorreva solo un fatto così grave, come quello della scadenza del primo ventennio delle Convenzioni, contro le quali il personale ferroviario ha tanti motivi di avversione, perchè le due massime organizzazioni, intorno a cui gravitano le altre minori, si decidessero a trovare l'ultimo sforzo di conciliazione.

Da qui l'importanza della riunione di ieri, a cui tutti i giornali socialisti avevano mandato o a cui rivolgevano gli sguardi i centinaia, ferrovieri italiani. Essa era stata promossa da un gruppo di ferrovieri appartenenti alle varie organizzazioni, e vi era stato chiamato, come rappresentante del Segretariato delle Federazioni di resistenza, e delle Camere del lavoro italiano, l'on. Cabrini.

Alla riunione prendevano dunque parte i rappresentanti delle varie organizzazioni dei mezzi di trasporto, gli osservatori Cabrini e Negri e quattro rappresentanti di ognuna delle due massime organizzazioni, il *Risveglio* e la *Federazione*, e cioè, per la prima i signori: Bruconi, segretario generale, Corbari, Del Vecchio e Spanzino; per la seconda: Galleani, segretario generale, Magnaco, Tournier e Mazzoca.

La riunione si tenne alle ore 13, sotto la presidenza dell'on. Cabrini, in una sala della Cooperativa ferroviaria, in via Sacchi, e si tolse alle ore 19,45.

Il primo argomento era il più delicato. Si trattava di decidere della rispettiva importanza delle due massime organizzazioni, e cioè: il *Risveglio*, sorto in seguito a un movimento eminentemente sindacalista, e la *Federazione*, che vanta assunto una importanza numerica eccezionale (circa trentamila soci), deve nelle assemblee federative generali, contare come un singolo Sindacato, e mandare rappresentanti proporzionali al numero dei soci? Inutile la grande famiglia dei ferrovieri organizzati si specializza in tante organizzazioni quante sono le divisioni del personale: il *Risveglio*, che rappresenta un corpo unitario in questo ambiente federativo e che riunisce in un sol tutte le varie divisioni stesse non tenendo conto di esse, ora qual voce odra a far parte di quel gran tutto?

Qui era il nodo vitale dell'annosa controversia. Rincrescente gli argomenti più o meno cavillosi e eccessivi: per dare un'idea dell'importanza che le due parti contendenti attribuivano alla questione, basti ricordare che i pro e i contro degli oratori durarono, dalle 13 alle 17,30. Più volte parve che l'accordo sospirato dovesse spezzarsi. Si parlò di *referendum*. Finalmente, a quell'ora, l'accordo fu raggiunto sul seguente ordine del giorno di Galleani, segretario della *Federazione*: « Una Commissione di sette, scelta in seno all'assemblea, delibererà su questi due quesiti: 1.o Se, in tema di organizzazione professionale, una volta che un'organizzazione è annessa nella Federazione e così viene assicura il principio federativo, si vanga il conseguente che i Comitati dirigenti abbiano l'obbligo di fare in modo che tutti coloro che appartengono a una data categoria vengano iscritti alla loro organizzazione e di vietare che essi vadano a far parte di un'altra organizzazione federata; 2.o Se, dato che in un caso controverso la maggioranza di una data categoria si sia già pronunciata per una data forma di organizzazione, i Comitati direttivi federati abbiano il dovere di tentare tutti i mezzi perchè anche la minoranza scenda a detta forma di organizzazione. »

Raggiunto su questo punto vitale l'accordo, la discussione procedè, non diremo rapidissima, ma certo più veloce e meno agitata.

Cabrini, presidente: « Ora viene all'ordine del giorno la questione della rappresentanza proporzionale nelle riunioni del Comitato generale dei federati. »

La questione è sorta perchè, se la rappresentanza fosse unicamente proporzionale al numero degli iscritti nelle singole Federazioni, il *Risveglio* da solo avrebbe ogni probabilità di prepotere contro più Federazioni riunite.

Egli, per facilitare l'accordo, ricorda che alla Camera del lavoro di Reggio Emilia si era verificato lo stesso inconveniente: la rappresentanza della Lega braccianti superava in numero quelle di quattro altre Leghe di mestiere riunite. Per ovviarvi si ricorse a un sistema di rappresentanza proporzionale temperata: cioè partendo da una rappresentanza minima e salendo con progressione inversa al numero dei federati.

Galleani ritiene che questo sistema non possa applicarsi alle organizzazioni ferroviarie. Del resto ricorda che la *Federazione* resta ferma nel principio che il *Risveglio* non può venire considerato se non come un Sindacato qualunque, e che esso, come tale, non può avere che un voto, indipendentemente dal numero dei suoi soci.

Fa osservare inoltre che nella *Federazione* le votazioni si fanno già per divisioni di occupazioni. Nel *Risveglio* sono confusi personali di ogni genere. Adottando quindi un sistema misto, ne verrebbe che i federati al *Risveglio* rappresenterebbero in primo luogo come iscritti a questo Sindacato, in secondo luogo come facenti parte delle singole categorie del personale: così avrebbero voto doppio.

Negri fa notare che questa seconda controversia risulta legittimamente nella prima. E' quindi presumibile che il Comitato arbitrale, che dovrà dirimere il primo punto, avrà il buon senso di far sì che la Federazione nuova, che sorgerà dalla presente riunione, sia composta in modo equilibrato.

Proposta quindi la sospensiva.

In senso favorevole a questa parlano *Magnaco, Peronio, Galleani* e *Bruconi*. Anche questo secondo punto viene lasciato quindi alla decisione del Comitato arbitrale.

E allora l'on. *Cabrini* passa al terzo punto controverso: quello dell'unificazione o meno dei due giornali, organo l'uno, il *Treno*, della *Federazione*, e l'altro del *Risveglio*.

Il deputato di Milano consiglierebbe che si facesse un giornale unico, con spazio proporzionale alle singole Federazioni, per lottarvi in modo adeguato dei propri interessi. Tale giornale dovrebbe avere, oltre all'ordinaria Redazione, un Comitato centrale, che decida su certe questioni di ordine e di interesse generale.

Galleani accoglie con entusiasmo che si ritorni al giornale unico, ma si dichiara scettico sulla utilità di quel Comitato centrale, che soprattutto intralcherà il rapido andamento che è necessario a un giornale.

In ogni modo, siccome il discutere su ciò porterebbe alle lunghe, propone anche per questo terzo punto il rinvio alla Commissione arbitrale.

Bruconi e *Spanzino*, del *Risveglio*, appoggiano questa nuova sospensiva, tanto più che essi propendono invece per lasciar vivere i due giornali.

E finalmente si giunge a due ultime proposte suppletive, che l'on. *Cabrini* riassume così:

1.a Nomina di un Comitato di studio per le questioni che potranno interessare il personale ferroviario nel 1905. Viene approvata senza discussione.

2.a Nomina di una Commissione di probiviri, a cui deferire certe questioni che il futuro Comitato federale non possa o non voglia risolvere. Viene approvata nel senso che tale Commissione risulti composta di due magistrati del *Risveglio* e due della *Federazione*, che eleggeranno un presidente, preso nelle organizzazioni operaie; qualora le parti non si accordassero nella scelta del presidente, esso verrà designato dal Segretariato delle Camere del lavoro.

Esaurita così la lunga discussione, che, sebbene assai fervida e ostinata, ebbe la virtù di mantenersi per tutto un ambiente, e correttissima, l'assemblea passa senz'altro all'elezione degli arbitri.

Risultano eletti: pel *Risveglio*: *Bruconi, Del Vecchio, Michelin*; per la *Federazione*: *Galleani, Magnaco, Tournier*. Ad essi sono aggiunti gli onorevoli *Negri* e *Cabrini*, i quali, in caso di perità di voti, nomineranno immediatamente un settimo arbitro.

Essi si radunerano stamattina, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro. La grande scadenza si avrà quindi oggi solo.

Per la proroga delle iscrizioni degli operai anziani alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Per iniziativa del Patronato nazionale della Cassa nazionale di previdenza, ebbe luogo ieri, nel salone della Camera di commercio, un'adunanza per deliberare sulla domanda da rivolgersi al Governo per ottenere una proroga del periodo utile per la iscrizione alla Cassa degli operai anziani.

Le ragioni addotte che vi possono dare o che vi oppongono (altre ve ne saranno, appartenenti in gran parte ai Consigli delle varie regioni subalpine), e per il numero dei partecipanti parlamentari intervenuti ed aderenti.

Ora i presenti radunano il deputato Ferrero di Cambiano, Pietro Mazza, Richaudeau, Frassati, Maglia, Passerone, Consiglio rappresentante il sindaco, i consiglieri Viano e Ferri, senatori Mortara e Rossi. Vi sono poi, rappresentate la Camera di commercio.

Vi odservano i senatori Frola, Fontana, Di Robilant, ed i deputati Galimberti, Bonelli, Galleano, Fabrizio, Nofri, Teofilo Rossi, Bernetti, Chiappero, Callari, Carissi, Fileti, Battaglieri, nonchè numerosi consiglieri comunali e provinciali.

L'adunanza fu presieduta dal comm. avv. *Adolfo Rossi*, presidente del Patronato, il quale ebbe parole di ringraziamento per il largo numero di convenuti dall'appello del Patronato, il che dimostra come si vada via via allargando nella coscienza popolare l'importanza e l'utilità della Cassa nazionale.

Aperta la seduta, segue una lunga discussione. Il comm. *Ottolenghi*, anima propagandista in favore della Cassa, rende conto di quanto si è fatto in Asti per agevolare le iscrizioni degli operai. Il cav. *Bruchetti* *Amedeo* dice dell'utilità della proroga, poichè, per quanto si sia fatto, i benefici della Cassa non sono ancora sufficentemente conosciuti. Propone un analogo ordine del giorno. Di più esorta ad esperimentare il voto perchè durante dell'Esposizione vengano esposte anche agli operai delle paese. Il signor *Ferrero* propone la costituzione di un Comitato di propaganda, come ne principiarono a fare gli operai.

L'on. *Ferrero di Cambiano*, quale vice-presidente del Consiglio della Cassa, si dice convinto che la proroga verrà certamente ottenuta, ed esprime il suo compiacimento per il movimento che si va iniziando in favore della previdenza istituzione, la quale nei pochi anni di vita ha un attivo patrimoniale di 25 milioni. Si associa alle proposte di intensificare la propaganda; e infine, a dimostrazione di ciò, ricorda che l'istituzione ha trovato, subito quando fu fatta la Cassa di risparmio di Torino in suo favore. (*Proclamazioni applausi*).

L'on. *Marco Pozzo* ricorda a sua volta quanto ha fatto per la Cassa nazionale la Cassa di risparmio di Vercelli. Ritiene ed addita alle Società operaie i vantaggi delle iscrizioni collettive in confronto delle iscrizioni individuali. « Ma — soggiunge — non basta ottenere la proroga desiderata, bisogna altresì mantenere in grado gli operai ordinari di pioggere le somme assegnate loro in occasione od benefici dell'Esposizione. E per ciò ottenere bisogna fare appello ai privati, agli enti pubblici, al Governo. Ad esempio, — dice, — perchè ora, che s'è al Governo l'on. Luzzatti, non si potrebbe richiamare una sua antica proposta di versare alla Cassa i 3 milioni e mezzo destinati alla Banca Sola e che questa non erogò? A questi provvedimenti si potrebbe aggiungere poi altresì una lotteria nazionale. »

Il cav. *A. F.* Fino rende poi conto di quanto ha fatto il Patronato, il quale avrà ben tosto di raccogliere nel suo seno quanti vorranno dedicarsi alla propaganda della previdenza.

L'on. *Cambiano* ripregia la parola per proporre e ottiene tra un vivo plauso alla Cassa di risparmio di Vercelli, e per abbiare all'ammirazione dell'assemblea l'Associazione agraria vercellese rappresentata dal marchese Ricci, pure benemeritissima.

Dopo altri discorsi dei signori *Varisco*, mar hese *Ricci*, avv. *Pirondi* per l'Associazione Vera Settembre, *Molinelli* per la Società fondiaria, *Pennelle, Berrone*, ecc., l'assemblea all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, lasciando piuma alla proposta informata del Patronato Subalpino per la Cassa Nazionale di previdenza, considerando che persone fare ovvia alla disoccupazione invernale, fa voti vivissimi perchè il Governo del Re, accogliendo le fervide istanze delle rappresentanze e dei cittadini convenuti, presenghi con apposito progetto di legge almeno di due anni il periodo utile per le iscrizioni abbreviate degli operai anziani alla Cassa Nazionale, potendo che andranno a studiare coi Il discutere promesso. »

« L'Assemblea, considerando che la necessità della proroga è consigliata dalla scarsa conoscenza che delle istituzioni si ha nei ceti minori, fa voti ancora che l'opera del Patronato nel frattempo intenda assiduamente a propagandare nelle città e nelle campagne della regione subalpina, con conferenze fatte specialmente da propagandisti operai e nei modi che crederà più efficaci, gli scopi della Cassa Nazionale, destinata come a spianar la via ai provvedimenti del Governo, del Parlamento, degli industriali e degli operai. »

« *Marcellino Arnaudo, Pennelle Giovanni, Sanglietti Augusto, Cattaneo Lucio.* »

Mortale investimento tranviario in corso Principe Oddone.

Gli abitanti del primo tratto di corso Principe Oddone furono ieri mattina commossi da una pietosissima e raccapricciante disgrazia.

Verso le ore 8,30, un uomo sui 30 anni, poveramente vestito, il quale portava sulle spalle un sacco pieno di riccioli di legno, stava per attraversare il corso all'altezza della casa N. 14, in quell'istante sopraggiungeva la vettura tramviaria N. 44 della Società A. I., manovrata dal conduttore Calleri. Non sappiamo se questi abbia dato in tempo i consueti segnali d'allarme, o se lo conosciuto, nonostante gli avvisi, abbia creduto di poter attraversare prima che la vettura gli giungesse addosso. Fatto è che in un baleno il veicolo lo investì e lo travolse sotto le ruote. La violenza dell'investimento fu tale che il misero corpo fu trascinato per oltre una decina di metri, la quale circostanza dà un'idea della velocità che la vettura doveva avere.

E' facile immaginare quale orribile strazio il pesantissimo veicolo ha fatto del misero corpo! Il conduttore, appena ebbe fermato il veicolo si sbrancò.

Una gran folla di gente accorse subito sul luogo della raccapricciante disgrazia. Fra altri, accorse pure il dott. Cesare Tanelli, il quale, però, nulla potè fare, poichè il poveretto era già morto.

Avvisati, si portarono pure sul luogo il giudice d'istruzione, luminari e guardie per gli accertamenti di legge.

Per oltre un'ora il cadavere rimase sotto il veicolo. Per toglierlo fu necessario far portare un argano. Verso le 10,30 i miseri resti furono rimossi dal necroforo e a mezzo di un furgone furono trasportati al Camposanto.

Il poveretto fu poi riconosciuto per certo Bertolone Ottavio, d'anni 35.

Alla Real Villa di Stupinigi.

Ci telegrafano da Stupinigi, 8, ore 17:

La Regina madre ha ricevuto oggi in udienza particolare il comm. Alfonso Mandelli, presidente dell'Ospedale dei bambini di Cremona e noto per la sua propaganda a favore degli ospedali infantili.

L'augusta Sovrana ha dimostrato di vivamente interessarsi dell'opera benefica che il comm. Mandelli va compiendo, ed a lui volle manifestare nel promuovere un convegno di filantropi dell'infanzia da effettuarsi in Cremona nell'occasione in cui verrà inaugurato quivi il nuovo Ospedale dei bambini.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Cabrini, e per Roma partì l'on. Rizzetti.

Elezioni dei probi-viri. — L'esito delle elezioni seguite ieri pel rinnovamento parziale dei 11 Collegio di probi-viri (industrie edilizie) è stato il seguente:

Vennero eletti i seguenti industriali: Stella Aurelio, Guglielminetti Giovanni, Florio Daniele, Muggia ing. Achille, Varvelli ing. Giuseppe Marino; ed i seguenti operai: Albertengo Claudio, Oberti Secondo, Basino Antonio, Bonino Avantino, Tavella Giovanni, Vola Agostino.

Agitazione di studenti secondari. — Molti alunni delle scuole secondarie ritornati negli esami della sessione autunnale si riunirono nel sala Camera del lavoro, in corso Siccardi, 12, e deplorato il malumore della pubblica istruzione che ha provocato, con i recenti provvedimenti, l'aumento delle tasse scolastiche, votano per gli alunni delle altre classi, in cui chiedono una nuova serie di esami.

I fuoriusciti sono convocati per domani sera, alle ore 21, alla *Birraria Lampo*, in via Alberto angolo via Genova, per considerare particolarmente il proprio caso; e tutti indistintamente gli studenti secondari sono pregati di recarsi coi libri, ai crocevia domenica, 11 corr., precedendo alla Camera del lavoro.

Un ingegnere che tenta avvelenarsi. — L'ingegnere Leri M., d'anni 30, da Velezzo, alloggiato al *Hôtel France*, tentò sabato d'avvelenarsi bevendo della morfina. Ai primi effetti del potente alcaloide, il Leri corse nel a dare in lamento e qualcuno dell'albergo accorrendo accorse subito a chiamare un medico, che accompagnò il disgraziato all'Ospedale, dove venne fermato dal vicario signor Bonino Carlo.

STATO CIVILE DI TORINO

3 novembre.

NASCITE 46: di cui maschi 22, femmine 18.

MATRIMONI: Ausilio Amedeo con Allasia Francesca — Barale Giovanni Battista con Peano Felicita — Bertinetti Tommaso con Romatti Teresa — Bernardo Fiorentino con Aurile Maria Beatrice — Castiglione Agostino con Zaccheo Maria — Panochia Costantino con Calcagno Santina — Gallo Giuseppe con Negro Caterina Maria Ved. Fornaud — Lessi Piero con Bertolino Teresa — Lovera Damiano con Lessona Giovanna ved. Basso — Maggiora Felice con Gancia Carolina — Manolo Paolo con Garneri Carlotta — Mennagora Desiderio con Delonatis Virginia — Rivoli Giovanni con Rivoli Paola — Vachino Giovanni con Barbero Pasqualina — Tona Giovanni con Graziano Caterina.

MORTI: Cornaglia Carlo, d'anni 17, di Torino, impiegato, via Barfleurs, 4.

Gatti Candida, id. 57, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 326.

Bertinetti Giovanni Battista, id. 72, di Mongrando, possidente, via Lagrange, 42.

Giuliano Teresa (v.) n. Vola, id. 80, di Angiolo, casalinga, via Mazzini, 60.

Bellia Maria, id. 4, di Torino, scol., via Monferrato, 2.

Cesana Giulietta (v.) n. Origheiz, id. 81, di Torino, agiata, strada vecchia della Veneria, 180.

Gilardi Battista, id. 57, di Torino, muratore, scuola di Chieri, 626.

Bovo Carlo, id. 53, di Fossano, parrucchiere, via Roccasparvera, 8.

Rubino Maria (v.) n. Frol, id. 77, di Torino, casal.

Abello Giuseppe, id. 93, di Cuva, cuffiatore.

Simondo Giacoma, id. 79, di Bernezzo, massaia.

Vivaco Angela, id. 62, di Cambiano, contadina.

Ospedale Rivoli, id. 34, di Civita Lavinia, vedova.

Bonzi Maria Filomena, id. 60, di Sperlo, sul giorn.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il richiamo di Nelidow non fu ancora comunicato al Governo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Il *Capitan Fracassa* dice che il nostro Governo non ha ancora ricevuto dal Governo russo l'annunzio ufficiale del richiamo di Nelidow. Il provvedimento venne l'annuncintoso è corrispondente alle buone norme diplomatiche, ma non fu da tutti interpretato nella sua giusta misura. Nelidow, avvegliando il viaggio, non poteva ignorare che la sua permanenza a Roma sarebbe stata incompatibile. Il Governo russo lo comprese sostituendolo. Di questa sollecitudine si deve esser grati a quel Governo.

Il primo discorso del nuovo ministro dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

L'on. Todesco oggi ha pronunciato ad Ariano, dove si è recato a rappresentare il Governo a quelle onoranze a Mancini e De Sanctis, un discorso, in cui per la prima volta, pubblicamente, il Ministero esprime qualche particolare del suo programma, specialmente in relazione colla questione del Mezzogiorno.

Il ministro si è dichiarato lieto di portare l'assicurazione del presidente del Consiglio che il Governo conta i suoi doveri verso il Mezzogiorno, ed è anche favorevole ai provvedimenti per la Basilicata.

Il ministro disse che si asteneva dall'esporre ora il suo pensiero circa i principali problemi attinenti all'Amministrazione dei lavori pubblici, ed in specie dell'ordinamento ferroviario; ma nel suo studio porrà ogni cura perchè gli interessi di tutte le regioni siano equamente tutelati. Annunziò intanto che prossimamente sottoporrà alla deliberazione del Consiglio dei ministri la riforma di quella parte della legge sui lavori pubblici che riguarda le ferrovie, proponendo anche una concessione di sussidio alle nuove tramvie, oltre a un progetto di legge sulle difese degli abitati contro le frane. L'onorevole Todesco terminò il suo discorso promettendo che darà impulso all'efficace e sollecita esecuzione della legge per la costruzione di strade d'accesso alle stazioni, appena approvato il regolamento relativo, che è di prossima pubblicazione.

Il nuovo regolamento per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il comm. Schanzer, consigliere di Stato e direttore dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno, ha terminato di formulare lo schema di regolamento per la esecuzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni.

Questo schema sarà sottoposto alla Commissione reale, la quale, essendo composta dei membri dei due rami del Parlamento, è difficile che possa essere convocata prima della riapertura dei lavori parlamentari. Si può ad ogni modo confidare che, mercè la necessità di sottoporre poi al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti il lavoro della Commissione reale, il nuovo regolamento potrà andare in esecuzione per la fine dell'anno.

Il ritorno in Italia del ministro della Marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Il ministro della marina, on. Mirabello, partirà domani col postale di Jokoama per San Francisco, diretto in Italia.

Il gran Comizio ferroviario di Genova.

Un discorso dell'on. Turati.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23,25:

Oggi al politeama di San Pier d'Arena si tenne il gran Comizio a favore dell'esercizio di Stato delle ferrovie.

L'oratore prescelto era l'on. Turati, che venne accolto da una vera ovazione. Egli parlò a lungo, esaminando particolareggiatamente il problema. Disse che le Convenzioni ci portarono alla bancarotta economica, per procurarci le tariffe più alte d'Europa. Criticò poco l'insufficienza del servizio, che confrontò con quello tanto migliore delle altre nazioni. Chiamò a ragione e lo sfruttamento e il trattamento delle Società ferroviarie verso il personale, e terminò proponendo che sia concluso, col prossimo esercizio di Stato, un contratto collettivo tra il personale e il Governo.

Un ordine del giorno, che riassumeva le idee dell'oratore, venne approvato all'unanimità.

Si approvarono poco per acclamazione altri ordini del giorno, fra cui uno, omaggio all'onorevole Pantano, capitano della battaglia per la nazionalizzazione delle ferrovie; l'altro riguardante il problema ferroviario del porto di Genova.

Una nuova agitazione tra i ferrovieri della Nord e Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Ha potuto avere alcune notizie sul Comizio privato indetto dalla Camera del lavoro per i ferrovieri della Nord. Parlarono la Scarpazza Pardenzo diverse compagni, fra cui l'anarchico Galli e l'anarchico Neri, ed un certo Richet, francese, violentissimo contro la Società Belga.

Il Comizio, che era imponentissimo ed a cui assistevano parecchi accaparranti della Nord, votò compatto un ordine del giorno, in cui si afferma che, « data l'attitudine di aldo assunta dalla Società verso i propri operai, e data il modo con cui la Società ha indegnamente trattate le parole date all'Autorità, nelle quali assicurava che nulla sarebbero le vittime; qualora la Società continui nel suo modo d'agire, verrà indetta una nuova agitazione, e questa volta il proletariato milanese sarà fino in fondo, perchè il capitale comprenda che esso non è impotente, ed impari a salare reciproci. »

Si dice che il Scarpazza non voleva la votazione di quest'ordine del giorno, il cui spirito gli sembrava grave, ma l'assemblea lo volle all'unanimità.

Per ora all'intorno la vita una nuova, calma e laboriosa vertenza.

Onoranze a Mancini e De Sanctis ad Ariano di Puglia.

Ci telegrafano da Avellino, 8, ore 20:

Ad Ariano di Puglia questi oggi, a mezzogiorno, all'intervento del ministro Tedesco, di rappresentanze del Senato e della Camera, e delle Autorità locali, l'on. Giannturco e il professore Crocchia, dell'Università di Napoli, commemorarono Mancini e De Sanctis. Dopo un discorso del ministro Tedesco, furono inaugurati due monumenti agli oratori, opera dello scultore Vito Pardo.

Quindi il ministro, le Autorità e gli invitati si recarono ad un banchetto di cento coperti offerto dal Municipio.

L'inaugurazione d'una stazione elettrica e un ministro che dà il proprio nome a una via.

Ci telegrafano da Gallarate, 8, ore 22:

Quest'oggi fu inaugurata la stazione ferroviaria elettrica di Cavaria, sul tronco Gallarate-Varese. Assistevano alla cerimonia il ministro Bonghetti, giunto alle 13, con treno speciale, accompagnato dal deputato Podestà e dal conte Sanseverino, presidente del Consiglio di amministrazione delle Mediterranee, oltre che da ingegneri ed ispettori della Società stessi, e seguito, al vicino della Marcia Reale, dai sindaci del Collegio e dalla Autorità locali. La via principale del paese fu intitolata col nome di Ronchetti Al ministro, presipso patrocinatore dell'elettrificata stazione, fu presentato pure una targa d'argento con ritratto in miniatura, dono degli operai. La festa si chiuse con un banchetto di circa 200 coperti.

Una Camera del lavoro che si dissolve.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Nocera Inferiore che è incominciato lo smembramento di quella Camera del lavoro in seguito al uno sciopero, poichè gli scioperanti si trovano a mal partito dopo che 72 operai ferrovieri furono messi al loro posto.

I radicali socialisti battuti nelle elezioni di Stato a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 8, ore 24:

Le odierne elezioni del Consiglio di Stato segnano la caduta della coalizione radico-socialista. Thebaud, consigliere socialista, è caduto. Furono eletti quattro radicali e tre conservatori.

Le elezioni pel consigliere provinciale a Saluzzo.

Ci telegrafano da Saluzzo, 8, ore 20,45:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del consigliere provinciale locale. 3' mancò a grande maggioranza il cav. avv. Mauro Carlo, Odilone Morgan, candidato dei socialisti, riuscito circa quaranta voti.

Contrabbandieri italiani graziati dal Governo francese.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(97)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Si comprende quanto quel fatto, accaduto nell'ora medesima della scomparsa di Lucia, dovette dare a riflettere a Paolo di Vimeux. Egli non ebbe il minimo dubbio che non si trattasse di sua moglie, e tutti i cattivi sospetti che le insinuazioni di Susanna avevano messo nella sua testa dileguarono..... Sua moglie era stata rapita dai complici di Susanna; bisognava ora scoprire quei complici per ritrovare Lucia.

Paolo pensò che col denaro di cui poteva disporre la cosa sarebbe facile..... e ripreso un po' di speranza.

Si fece forza per nascondere a Susanna e il suo dolore e la sua speranza e per lasciarla credere che pensava, come lei, che sua moglie fosse volontariamente fuggita, con o senza amante.

Ma, all'insaputa di lei, egli si mise attivamente in campagna; confortò col capo della Sicurezza, che aveva già lanciato sulla pista dei malfattori misteriosi i suoi migliori agenti, e fece offrire un premio considerevole a quell'agente che ritrovasse i birbanti che avevano assalito il cocchiere e le due donne di cui questi aveva parlato.

Egli doveva però avere informazioni sul bambino scomparso avanti d'averne su Lucia.

Un mattino, mentre era nel suo studio, e stava riflettendo a tutto ciò che era accaduto dopo il suo ritorno a Parigi, reunire ad annunziargli che un uomo molto mal messo e di brutto aspetto domandava di vederlo.

Credendo che quell'uomo venisse a recargli qualche informazione sui due affari che lo interessavano, che lo preoccupavano esclusivamente, egli diede ordine d'introdurlo subito, e vide entrare nel suo gabinetto, arredato con un lusso principesco, un vero miserabile.

Era Ernesto Dublin, l'ex-direttore della «Vigilance», ma un Ernesto Dublin ben differente da quello che noi abbiamo conosciuto, che era allora, lo abbiamo detto, quasi elegante.

Il disgraziato era caduto all'ultimo grado della miseria. Il rapimento di Giuliano non gli aveva portato fortuna..... Implicato qualche tempo dopo, in un brutto affare di ricatto, era stato condannato ad un anno di prigione, e mentre egli lavora quell'anno di pena, i suoi creditori gli lasciano subire a sua volta ciò che egli aveva fatto subire ad altri, cioè gli rendevano mobili, oggetti di vestiario, tutto, insomma, ciò che gli apparteneva.

Il proprietario della casa dove abitava, al quale doveva una bella somma di pigione, era stato il primo a pagarsi; poi aveva affittato ad altri il suo alloggio, e quand'egli era uscito di carcere s'era trovato letteralmente sul lastrico e senza mezzi d'esistenza. Domenico allora una vita errante, di miserabile, passando le sue giornate seduto su una panca all'aperto, o la sera notti nelle stamberghe dove si dorme per qualche soldo per notte; e quando non aveva neppure quei pochi soldi, negli asili notturni..... Ogni tanto guadagnava poche lire facendo delle copie e indirizzi su fascette di giornali. Ma era sempre la miseria, la più estrema miseria, aveva dai luridi indumenti che le vestivano, cominciando dal cappello che non aveva più forma nè colore e andando sino alle scarpe dalle cui spaccature si scorgevano i piedi nudi.

Vedendo entrare quell'uomo in quello stato, che ispirava più ripugnanza che compassione, perchè la sua bruttezza fosca non diminuiva la cattiva impressione prodotta dal suo abbigliamento, Paolo aggrottò le ciglia e gli domandò:

— Siete voi che avete chiesto di parlarmi?

L'uomo inchinò il capo.

— Chi siete?

— Che v'importa il mio nome, — rispose Ernesto Dublin, — se vi reco informazioni che v'interessano?

— Parlate — disse Paolo.

Il miserabile trasse da una tasca del suo abito sdrucito un pezzo di giornale macchiato di fango e spiegazzato, contenente l'avviso che Paolo di Vimeux aveva fatto pubblicare. E mostrandoglielo, gli disse:

— E' questa promessa di cento mila franchi che voi fate per l'uomo che vi darà tali formazioni su quel bambino?

— Servissima — rispose Paolo.

— Ma, — riprese Ernesto Dublin, — pagate anche se non lo si ritrova, quel bambino, anche se è morto, perchè non so, io, che ne è di lui?

— E sapete — domandò Paolo — chi lo ha rapito?

— Lo so.

— E per ordine di chi quel ratto è stato eseguito?

— Di tutto ciò; se anche a chi il bambino è stato affidato..... ma qui siamo; raggiungli che paga dieci..... è vero che quei ragguagli possono portar sulla traccia.

— A voi, se mi date questi ragguagli, — disse Paolo, — io darò i cento mila franchi promessi; e darò come ricompensa la medesima somma a colui che mi farà ritrovare il bambino, vivo o morto.

— Allora — disse il miserabile — si può andare avanti. L'uomo che ha rubato il bambino sono io.

— Voi!

E siccome Paolo fece un gesto involontario di disapprovazione e di disprezzo, l'altro s'affrettò ad aggiungere:

— Oh! non per mio conto. Io non sono, per mestiere, ladro di bambini..... Ma ero, in quel momento, direttore della *Vigilance* e facevo tutti i mestieri per guadagnare un po' di denaro. I tempi sono duri — soggiunse il miserabile — e la lotta per la vita diviene ogni giorno più aspra.....

Paolo fece un gesto per invitarlo a venire al fatto.

— Dunque, — riprese Ernesto Dublin, — ero direttore della *Vigilance*, quando un giorno venne da me un signore, che mi parve estremamente arrabbiato e che mi domandò se volevo incaricarmi, con compenso, s'intende, di rapire un bambino. Sua moglie lo aveva tradito; alla sera un amante e un figlio di quell'amante..... Egli voleva vendicarsi della moglie e dell'amante, togliendo loro il bambino che facevano allevare in campagna, nei dintorni di Parigi. L'affare pareva facile; con un po' di astuzia e di destrezza si poteva, senza rischio, rapire il bambino. Ma ne incaricai.

— Quel bambino — disse Paolo — era allevato a Bois-Colombes.

— Sì, signore. Oh! è bene quello che cercate; si chiamava Giuliano.

— Sì — riprese Paolo. — E siete voi che lo avete rubato?

— Uno dei miei agenti, un mattino..... E l'affare riuscì benissimo.

— E che ne avete fatto di quel bambino?

— Secondo gli ordini che avevo avuto, lo consegnai ad una donna che doveva averne cura e renderlo quando venissero a reclamarlo. Si pagava a quella donna una pensione mensile; ma ella non ha potuto mantenere l'impegno preso.

— Come mai?

— Io ho il sospetto che lo abbia fatto, forse, si genitori, dai quali abbia avuto una buona somma e che lo abbia rendute. Ha detto che lo era fuggito.

Paolo ascoltava in silenzio, pensando al dolore della povera Celeste quando apprendesse che ne avevano fatto del suo bambino.

Domandò:

— Potreste ritrovare quella donna?

— Lo spero, — rispose Ernesto Dublin, — è lungo tempo che l'ho perduta di vista, ma, a meno che sia morta.....

— Ebbene, disse Paolo, — ritrovatela e conducetemela; e, ebbene no sia stato del bambino, che ella possa rendercelo o no, voi avrete i centomila franchi.

— Bene, signore — disse l'ex-direttore della *Vigilance* con un fremito di piacere, e lampi di gioia negli occhi.

— Ecco, — riprese Paolo, tirando da un cassetto del suo scrittoio alcuni biglietti di banca non per incominciare le vostre ricerche. Il resto appena avrete appreso qualche cosa.....

— Vi terrò al corrente, signore.

L'uomo salutava per andarsene.

— Ancora due parole — disse Paolo.

— Dite, signore.

— E' bene il signor Martinez che v'ha incaricato di rapire il bambino?

— Sì, signore; il signor Martinez, commissionario in mercerie, via delle *Petites Ecuries*.

— Egli credeva che sua moglie lo tradisse?

— Non lo credeva; ne era sicuro. Poi io a dirgli il nome dell'amante ed a risvegliargli resistenza del bambino.

— Ebbene, — replicò Paolo, — voi lo avete ingannato e vi siete ingannato. Quel bambino non era il figlio della signora Martinez e la signora Martinez non aveva amanti.

— Ah! — disse Ernesto Dublin, un po' confuso.

(Continua).

Stoffe di seta per **Abiti da Sposa** da fr. 1.30

fino a fr. 29.30 al metro, come pure le ultime novità della «Henneberg Seta» in **nero, bianco e colorata** da fr. 1.10 fino a fr. 29.30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampata . . . » 1.20 a 7.30

Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi gratuiti a volta di corriere. H 5911 a M

G. Henneberg, fabbricante di setarie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

IMPERMEABILI
I. MANTOVANI
VIA MARIA VITTORIA 6
TORINO
RISPETTO CHIESA VECCHIA
GALOCHES

UN SOLO flacon suffit pour guérir, la maladie la plus rebelle, les migraines les plus invétérées, les névralgies les plus intenses, les douleurs les plus aiguës, les plus terribles, les plus désespérées, les plus tenaces, les plus anciennes, les plus invétérées, les plus intenses, les plus aiguës, les plus terribles, les plus désespérées, les plus tenaces, les plus anciennes, de toutes natures, de toutes causes, de toutes origines, de toutes sortes, de toutes espèces, de toutes variétés, de toutes formes, de toutes manières, de toutes façons, de toutes sortes, de toutes espèces, de toutes variétés, de toutes formes, de toutes manières, de toutes façons, la LUCIOLINE du Dr. Edouard FRANCK, nouvel inodore, de forme liquide, sans graisse, ni odeur, substituée aux pommades, qui, quelquefois, vieillit forme chez non rien altérer des temps modernes. LA LUCIOLINE guérit sans laisser aucune trace, sans laisser aucune marque, sans laisser aucune cicatrice, sans laisser aucune tache, sans laisser aucune rougeur, sans laisser aucune douleur, sans laisser aucune gêne, sans laisser aucune fatigue, sans laisser aucune peine, sans laisser aucune souffrance, sans laisser aucune angoisse, sans laisser aucune inquiétude, sans laisser aucune crainte, sans laisser aucune terreur, sans laisser aucune horreur, sans laisser aucune épouvante, sans laisser aucune frayeur, sans laisser aucune panique, sans laisser aucune débandade, sans laisser aucune déroute, sans laisser aucune fuite, sans laisser aucune retraite, sans laisser aucune capitulation, sans laisser aucune reddition, sans laisser aucune soumission, sans laisser aucune abdication, sans laisser aucune démission, sans laisser aucune résignation, sans laisser aucune abnégation, sans laisser aucune renonciation